

# Assemblea Regionale Siciliana

CXIV

SEDUTA DI LUNEDÌ 22 NOVEMBRE 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

## INDICE

	Pag.	Pag.
<b>Interrogazioni (Annunzio):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	2078	GERMANÀ . . . . .
<b>Interpellauze (Annunzio):</b>		MARCHESI ARDUINO . . . . .
PRESIDENTE . . . . .	2081	ALESSI, Presidente della Regione . . . . .
<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):</b>		AUSIELLO . . . . .
PRESIDENTE . . . . .	2081	MONTALBANO . . . . .
<b>Proposta di legge di iniziativa parlamentare (Annunzio):</b>		COLAJANNI POMPEO . . . . .
PRESIDENTE . . . . .	2081	COSTA . . . . .
<b>Disegni di legge di iniziativa governativa (Annunzio):</b>		ARDIZZONE . . . . .
PRESIDENTE . . . . .	2081	MONTEMAGNO . . . . .
<b>Idem (Ritiro):</b>		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
PRESIDENTE . . . . .	2082	ALESSI, Presidente della Regione . . . . .
<b>Commissioni legislative (Lavori):</b>		PRESIDENTE . . . . .
PRESIDENTE . . . . .	2082	<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>
<b>Idem (Modifiche alla composizione):</b>		ROMANO GIUSEPPE . . . . .
PRESIDENTE . . . . .	2088	ALESSI, Presidente della Regione . . . . .
TAORMINA . . . . .	2088	NAPOLI . . . . .
STARILE . . . . .	2088	PRESIDENTE . . . . .
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		2089 2090 2091 2092 2093
PRESIDENTE . . . . .	2083	RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali . . . . .
<b>Congedi:</b>		2089 2090
PRESIDENTE . . . . .	2083	DRAGO . . . . .
<b>Comunicazioni del Presidente circa il disegno di legge di iniziativa del Governo centrale recante norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale:</b>		2090 2093
PRESIDENTE . . . . .	2083 2085 2086 2087	MARINO . . . . .
		2090
		BONAJUTO . . . . .
		2090
		D'ANTONI, Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare . . . . .
		2090 2091 2092
		LUNA . . . . .
		2090 2091
		ADAMO DOMENICO . . . . .
		2091
		GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione . . . . .
		2091
		MARCHESI ARDUINO . . . . .
		2091 2092
		BOSCO . . . . .
		2092
		MAJORANA . . . . .
		2092
		COLAJANNI POMPEO . . . . .
		2093
		<b>Interpellanze (Svolgimento):</b>
		COLAJANNI POMPEO . . . . .
		2093 2098
		BOSCO . . . . .
		2093
		PRESIDENTE . . . . .
		2093 2100
		TAORMINA . . . . .
		2093 2094 2095

Pag.			
	<b>Risposta del Presidente della Regione ad una interrogazione dell'onorevole Colajanni Pompeo</b>		2105
	<b>Risposta dell'Assessore alla finanza ed agli enti locali ad una interrogazione degli onorevoli Cortese e Colajanni Pompeo</b>		2106
	<b>Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ad una interrogazione dell'onorevole Dante</b>		2106
	<b>Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ad una interrogazione dell'onorevole Pantaleone</b>		2107
	<b>Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ad una interrogazione dell'onorevole Gallo Luigi</b>		2107
	<b>Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinarie ad una interrogazione dell'onorevole D'Agata</b>		2107
	<b>Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinarie ad una interrogazione dell'onorevole Marchese Arduino</b>		2107
	<b>Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio ad una interrogazione dell'onorevole Colajanni Pompeo</b>		2108
	<b>Risposta del Presidente della Regione ad una interrogazione dell'onorevole Dante</b>		2108
	<b>Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità ad una interrogazione dell'onorevole Cacciola</b>		2109
	<b>Risposta del Presidente della Regione ad una interrogazione dell'onorevole Marchese Arduino</b>		2109
	<b>Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione ad una interrogazione dell'onorevole Cacciola</b>		2109
	<b>La seduta comincia alle ore 17,06.</b>		
	GENTILE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.		
	<b>Annunzio di interrogazioni.</b>		
	GENTILE, segretario, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:		
	« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere come		
	<b>PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale</b>	2094	<b>2095</b>
	<b>GERMANA</b>	2094	2095
	<b>GUFFARO</b>		2095
	<b>BORSELLINO CASTELLANA, Assessore alla industria ed al commercio</b>	2095	2096
	<b>SEMINARA</b>	2096	2098
	<b>GUGINO</b>		2096
	<b>COSTA</b>		2098
	<b>ALESSI, Presidente della Regione</b>		2098
	<b>GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione</b>	2098	2099
	<b>PETROTTA</b>	2099	2100
	<b>CASTORINA</b>		2100
	<b>ALLEGATO A.</b>		
	<b>Ordine del giorno della seduta del 22 novembre 1948</b>		2101
	<b>ALLEGATO B.</b>		
	<b>Risposte scritte ad interrogazioni.</b>		
	<b>Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione degli onorevoli Colajanni Pompeo, Taormina ed altri</b>		2102
	<b>Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ad una interrogazione dell'onorevole Marotta</b>		2102
	<b>Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ad una interrogazione degli onorevoli Pantaleone e Guffaro</b>		2102
	<b>Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinarie ad una interrogazione dell'onorevole Napoli</b>		2103
	<b>Risposta del Presidente della Regione ad una interrogazione dell'onorevole Bosco</b>		2103
	<b>Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinarie ad una interrogazione dell'onorevole Adamo Ignazio</b>		2103
	<b>Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione ad una interrogazione dell'onorevole Cusumano Geloso</b>		2104
	<b>Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ad una interrogazione degli onorevoli Napoli, Castiglione ed altri</b>		2104
	<b>Risposta dell'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinarie ad una interrogazione dell'onorevole Bosco</b>		2105

intende il Governo regionale garantire, nei limiti del giuramento prestato dai deputati, la minacciata autonomia siciliana che potrebbe, attraverso la pubblica opinione, nel mandato di cattura esposto contro uno dei deputati regionali, ravvisare le prime mosse del Governo di Roma — fatto ad immagine e somiglianza del Governo regionale — per la attuazione di quel piano di annientamento dei diritti sanciti dallo Statuto siciliano concesso con il R.D.L. del 15 maggio 1946; di quel piano, cioè, che era stato denunciato il 19 agosto c. a. dagli esponenti monarchici al Presidente della Regione ed alla stampa siciliana ». (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento di urgenza*)

ARDIZZONE, CUSUMANO GELOSO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere se è a conoscenza: a) che i sanitari della Sicilia hanno deciso di non ricoverare più gli ammalati di t.b.c. inviati dall'Ufficio provinciale di sanità di Caltanissetta perché questo non corrisponde da mesi l'indennità di ricovero; b) che ai dimessi dai sanatori non viene corrisposto da molto tempo il sussidio post-sanatoriale. Chiede inoltre di sapere quali provvedimenti intende adottare in merito ». (*L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza*)—

PANTALEONE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, al quale compete in forza dell'articolo 31 dello Statuto il mantenimento dell'ordine pubblico in Sicilia, per conoscere i motivi che hanno indotto le autorità della provincia di Catania a rifiutare la autorizzazione ai comizi all'aperto dell'onorevole Giancarlo Pajetta in Militeilo, Paternò, Misterbianco e Catania; e per conoscere se questa sistematica violazione delle libertà costituzionali, che viene perpetrata in quella provincia, sia in relazione ad ordini diretti e quindi arbitrari del Ministro Scelba ed abbia attinenza con i particolari interessi di clientela che il detto Ministro intende proteggere, considerando quella provincia quasi suo feudo elettorale, con aperta violazione della Costituzione della Repubblica e dei diritti sanciti dallo Statuto della Regione siciliana » (*L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza*)

COLAJANNI POMPEO

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere se è a conoscenza della grave epidemia manifestatasi negli ultimi giorni di agosto scorso nel comune di Niscemi e che non è stata ancora arginata a causa dei tardivi ed inadeguali

provvedimenti presi dalle autorità sanitarie provinciali; quali tempestive misure intenda adottare per combattere il morbo ed il suo dilagare ». (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza*)

COLAJANNI POMPEO, PANTALEONE,  
MARE GINA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere se è vero che il Governo si appresta a recepire la legge dello Stato 18 agosto 1948, n. 1140, con la quale all'articolo 3 non si prevede la possibilità per i gabbellotti di godere della riduzione del canone di affitto essendo questa specie abolita dal D.L.L. 5 aprile 1945, n. 156, mentre con l'articolo 16 della legge regionale, 29 settembre 1948, n. 40, l'Assemblea legislativa della Regione, date le condizioni locali, aveva voluto espressamente dire che il beneficio è dato ai soli coltivatori diretti ed alle cooperative prevedendo delle particolari condizioni. Si fa presente che una recezione del genere snaturerebbe tanto la volontà del legislatore nazionale quanto quella dell'Assemblea regionale ». (*L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza*)

NAPOLI

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere per quali motivi la zona del comune di Sinagra, in provincia di Messina, non è stata ancora inclusa tra le zone malariche, pur avendone le caratteristiche necessarie, come risulta dai referti medici giacenti presso l'Ufficio provinciale di Messina. La presente interrogazione riveste carattere di urgenza poiché la piaga della malaria in detta zona sta dilagando in maniera addirittura allarmante ».

NICASTRO, FRANCHINA, MONTELLA,  
DI CARA

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza che nella notte tra il 20 e il 21 luglio, in occasione dell'arresto di dodici lavoratori, la polizia abbia eseguito una irruzione nella Camera del lavoro di Riesi, asportando documenti, rompendo cassetti con colpi di baionette ed infine portando via la chiave della locale Camera del lavoro. Gli interroganti ravvisano in tali fatti una violazione della Costituzione e chiedono quali provvedimenti il Presidente della Regione ha adottato o intende adottare per porre fine alla serie di arbitri che la polizia compie contro i lavoratori della provincia di Caltanissetta ».

CORTESE, COLAJANNI POMPEO, PANTALEONE

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore competente, per sapere se intende riprendere e condurre a termine i lavori — già iniziati ed alcuni bene avviati — per la costruzione del villaggio Gallega nella Valle del Tumarrano, in quel di Cammarata, dove considerevoli quantità di materiali da costruzione (ferro, legnami, mattoni, tegole, etc.) sono ammucchiati e minacciano non solo un progressivo deperimento, ma anche una progressiva sottrazione ad opera di ignoti, mentre le popolazioni rurali rimangono senza casa, senza chiesa, senza scuola ».

Bosco

« La sottoscritta chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per sapere quali provvedimenti intende prendere e quale azione intende svolgere presso il Ministero dei trasporti per ovviare ai gravi inconvenienti che si verificano sul tratto Cefalù-Palermo, a danno dei viaggiatori e dei turisti, per mancanza di coppia all'automotrice A. T. 401 ».

VERDUCCI PAOLA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere se non crede opportuno dare disposizioni agli organi competenti perché nelle zone di pianura non venga elevata contravvenzione ai carri agricoli non muniti di freno. Il ripristino delle disposizioni in materia mette gli agricoltori nelle condizioni di andare incontro ad una spesa resasi in atto molto onerosa per ottenere un nuovo motivo decorativo nel loro carro ».

ADAMO DOMENICO

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere: 1) quale azione intenda svolgere in merito alla risoluzione del problema interessante il comune di Sinagra, in provincia di Messina, in relazione all'allacciamento stradale fra detto comune e il comune di Ucria; allacciamento di vitale importanza per il detto comune, fornito attualmente soltanto di una unica arteria cieca che ne impedisce il pieno sviluppo civile ed economico; 2) per quale motivo il ponte sul fiume Naso, indispensabile al comune di Sinagra ai fini del passaggio da una parte all'altra del paese stesso, a prescindere dai suoi caratteri di attinenza con il sopradetto allacciamento, non sia stato tuttora iniziato, tanto più che si parla di appalto già concesso ».

NICASTRO, FRANCHINA, MONDELLO,  
DI CARA

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a concedere alla cooperativa democristiana «L'Unione», di Butera, le due tenute Strada e San Giacomo, di proprietà dei fratelli Salvatore ed Ercole Bartoli, notoriamente espertissimi agricoltori della provincia di Caltanissetta. Risulta all'interrogante che il Consiglio di Stato, con due decisioni, aveva annullato i decreti del Prefetto e quelli dell'Assessore, che concedevano le due intere tenute suddette per complessivi ettari 713 alla stessa cooperativa, eliminando la possibilità di ogni ulteriore atto, avendo statuito l'annullamento dei decreti stessi per straripamento ed eccesso di potere, senza disporre alcun rinvio o autorizzare altro riesame della istanza di assegnazione in parte rigettata dalla Commissione provinciale per le terre incolte di Caltanissetta ».

MARCHESE ARDUINO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se, quale Capo del Governo regionale e rappresentante nella Regione il Governo dello Stato, intende intervenire presso gli organi competenti affinchè siano definiti, senza ulteriore indugio, gli innumerevoli annosi processi contro detenuti rinviati a giudizio, i quali, colpevoli ed innocenti, hanno bene il diritto di conoscere la loro sorte; per sapere altresì se è a sua conoscenza che al Carcere giudiziario di Enna alcuni detenuti, stanchi della lunga attesa, hanno da più giorni inaugurato lo sciopero della fame, destando allarme e preoccupazione nel personale di custodia ».

MARCHESE ARDUINO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere quali provvedimenti abbia proposto o intenda proporre al competente Ministero perché i porti di Sciacca e di Licata siano sufficientemente attrezzati, affinchè possano servire alla numerosa gente marinara che traeva dal mare le sue possibilità di vita, mentre ora è costretta a languire nell'ozio e nella miseria. Chiede anche di sapere se si sia reso conto, e ne abbia correggentemente proposto la soluzione agli organi competenti, delle necessità degli uffici della Dogana e della Capitaneria di Porto Empedocle, il che, oltre ad elevare il grado della Capitaneria stessa, sarebbe premio alla industrie ed operosa popolazione di quel Comune, che lega la sua vita e il suo avvenire alla valorizzazione del porto e all'incremento dei traffici marittimi ».

Bosco

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione per sapere: a) se intenda far voti al Ministero competente perché sia realizzata l'antica, viva e giustificata aspirazione di Canicattì, importante centro agricolo-industriale, nodo ferroviario di primo ordine, relativa all'istituzione di un tribunale in quel Comune; il che verrebbe incontro non solo ai bisogni di Canicattì, che conta circa 40.000 abitanti in continuo progresso demografico, ma di parecchi altri comuni, come Campobello di Licata, Ravanusa, Licata, etc., che tale aspirazione condividono per poter beneficiare della giustizia penale e civile senza dovere lungamente attendere la soluzione delle vertenze giudiziarie, la qual cosa non può essere evitata perdurando l'attuale stato di cose, che affastella processi su processi presso il tribunale di Agrigento; b) se non ritienga opportuno interessare lo stesso Ministero perché siano ripristinate e, ove occorra, istituite *ex novo* le preture nei comuni di Campobello di Licata, che conta 16.000 abitanti e di Raffadali e Siculiana, che ne contano, rispettivamente, 13.000 e 9.000, i quali risentono fortemente la mancanza di tali istituti giudiziari, ai quali devono spesso ricorrere per la soluzione dei procedimenti di competenza, che sono assai frequenti, data l'economia delle popolazioni interessate, informata all'industria ed ai commerci ».

Bosco

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il gravissimo problema della fornitura dell'energia elettrica ai comuni di Cianciana, Alessandria della Rocca, Bivona e S. Stefano Quisquina, ai quali la società Molinazzo, che da quattro anni rimanda la sistematizzazione della sua attrezzatura, fornisce irregolarmente insufficiente energia con gravissimo danno delle piccole industrie locali e delle popolazioni per la scarsa illuminazione ».

CUFFARO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore ai trasporti alle comunicazioni ed alle attività marinarie, per conoscere se è vera la notizia apparsa su alcuni quotidiani e riviste dell'Isola, relativa al piano di elettrificazione dei nodi ferroviari Messina - Palermo, Messina - Siracusa e Fiumetorto - Roccapalumba. Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui è stato incluso nel piano il tratto Fiumetorto - Roccapalumba ed è stato escluso il tratto Palermo - Trapani. L'interrogante pensa che il « pianificatore » ha dimenticato

l'importanza commerciale e industriale di centri, come Trapani con le sue saline e i suoi traffici con la Tunisia, come Marsala con le sue fiorenti industrie vinicole, come Mazara col suo fiorente mercato ittico e con la sua attrezzatura per la conservazione del pesce ».

ADAMO DOMENICO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere quale sia stata la ragione della mancata esposizione della bandiera nazionale ai balconi dell'Assemblea e agli altri uffici pubblici il giorno 20 settembre 1948 ».

LUNA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, l'Assessore ai lavori pubblici e l'Assessore alla finanza ed agli enti locali, per sapere se al Governo regionale siano giunte esatte informazioni sui danni prodotti dal nubifragio del 15 settembre 1948 in tutto il bacino imbrifero del Simeto e particolarmente nei comuni di Maletto, Bronte, Adrano, Centuripe, Cesaro, Biancavilla, Paternò, e se il Governo abbia preso alcuna risoluzione in merito e intenda fare comunicazioni alla Assemblea ».

CALTABIANO

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se al Prefetto ed al Questore di Catania siano state date particolari disposizioni in base alle quali, in aperta violazione alle leggi costituzionali, non vengano concessi permessi per comizi in luogo pubblico ».

COLOSI, LO PRESTI, CRISTALDI,  
BONFIGLIO

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti ha preso o intenda prendere per avviare a soluzione il problema della viabilità interna della città di Catania, che trovasi per il 70% in condizioni di assoluta intransitabilità ».

COLOSI, LO PRESTI, CRISTALDI,  
BONFIGLIO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali misure sono state prese per combattere la gravissima epidemia di tifo a Leonforte e quale seguito è stato dato alla formale promessa fatta alla vigilia del 18 aprile dal Presidente della Regione alla cittadinanza leonfortese, in ordine

alla costruzione della fognatura di cui quel l'importante centro è ancora sprovvisto ».

POTENZA

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui è stato indotto a modificare le norme relative al conferimento degli incarichi direttivi ed ispettivi nelle scuole elementari. L'interrogante desidera sapere, inoltre, quali motivi hanno indotto l'onorevole Assessore a non comprendere nella tabella di valutazione dei titoli per il conferimento degli incarichi direttivi ed ispettivi le benemerenze scolastiche, cioè medaglia d'oro, di argento e di bronzo, mentre di queste benemerenze si è tenuto conto per il conferimento degli incarichi e delle supplenze ai maestri non di ruolo per l'anno 1948-1949 ».

ADAMO DOMENICO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere quali provvedimenti ritengano di adottare per fronteggiare la disoccupazione dei tipografi, la quale si fa tanto più grave quanto più si manifesta e si accentua l'accentramento dei lavori tipografici degli Enti regionali presso poche ditte del capoluogo della Regione, mentre le altre tipografie, specialmente dei piccoli capoluoghi di provincia, hanno fermato i motori invocando l'adozione di un principio di giustizia distributiva ».

Bosco

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla finanza ed agli enti locali, per sapere che cosa ha fatto per frenare il malcontento degli impiegati degli enti locali siciliani, i quali si sentono dubiosi ed incerti del loro avvenire dinanzi ai colleghi del continente, dove il decreto 5 febbraio 1948, n. 61, che richiama e modifica il decreto 4 febbraio 1947, n. 20, sul loro stato giuridico, ha avuto, da oltre un semestre, applicazione, mentre analogamente non è stato disposto a tutt'oggi in Sicilia ».

Bosco

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'abolizione delle prefetture in Sicilia ».

SEMINARA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Governo regionale e l'Assessore alla finanza ed agli enti locali, per conoscere a quali cause è dovuto il ritardo nella prati-

ca riguardante l'aggregazione al comune di Modica della frazione di Frigintini, in atto aggregata a Noto. Si rileva che la istanza è stata presentata dalla quasi totalità degli abitanti della frazione e non richiede, quindi, indagine particolare, e il ritardo appare tanto meno giustificato quanto più evidenti sono le ragioni di giustizia sulle quali essa si fonda, perché Frigintini dista da Modica chilometri 10 e da Noto chilometri 25, perchè gli abitanti sono modicani, per nascita e per rapporti di famiglia, ed a Modica essi svolgono e confluiscano tutti i loro interessi ».

ROMANO FEDELE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere quali misure intenda adottare contro i procedimenti inopportuni e violenti di alcuni agenti della polizia stradale che hanno provocato, tra l'altro, gravi incidenti, come nel caso di un tale Tramuto da Ribera ».

CUFFARO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare circa il funzionamento degli organi preposti ai contributi unificati nella provincia di Agrigento, dove centinaia di pratiche di revisione rimangono in evase con grave danno dei contribuenti ».

CUFFARO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che venga portato a termine l'impianto di una cartiera sul litorale di Acicastello, il quale detto impianto verrebbe a ricevere grave pregiudizio per le promettenti possibilità della ripresa turistica e per l'esercizio della pesca da parte degli abitanti, i quali traggono da tale lavoro i mezzi della loro esistenza ».

BENEVENTANO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere se corrisponda al vero la notizia che un notevole complesso tipografico di una società milanese, editrice di un grande quotidiano nazionale, notoriamente antiregionalista ed antiautonomista, si è trasferito o sta per trasferirsi in Catania, allo scopo di edire una edizione siciliana del quotidiano stesso. Nell'ipotesi affermativa si desidera conoscere quale è stato e quale sarà l'atteggiamento del Governo regionale e a quali criteri sono stati o saranno ispirati i relativi provvedimenti ».

BENEVENTANO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se risponde a verità che il Prefetto di Enna ha ordinato, per lettera e poi anche per telefono, all'E.C.A. di Valguarnera di versare nelle mani del parroco Umberto Longo, perchè le distribuisse ai braccianti agricoli disoccupati, lire 100.000 destinate ad assistere quella categoria, e se risponde a verità che una parte di tale somma è stata illecitamente trattenuata dalla locale sezione dell'A.C.L.I. »

POTENZA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale e lo Assessore alla finanza ed agli enti locali, per conoscere: 1) se e quali disposizioni sono state date agli uffici competenti per rendere esecutivo l'ordine del giorno presentato dal Governo regionale all'Assemblea siciliana in data 11 giugno 1948 e da questa approvato, in merito alla sospensione del pagamento dei contributi unificati in agricoltura, in favore dei coltivatori diretti, i quali avevano presentato reclamo; 2) se è a loro conoscenza l'azione vessatoria esercitata da numerosi esattori, alcuni dei quali, in dispregio al voto espresso dall'Assemblea e dal Governo regionale, hanno proceduto a notifiche di mora ed a pignoramenti nei riguardi dei coltivatori diretti che si trovano nelle condizioni previste dall'ordine del giorno su menzionato e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere contro tali esattori; 3) quali mezzi intendano mettere a disposizione degli uffici e delle commissioni competenti per il sollecito esame dei numerosissimi reclami che da oltre un anno sono inevasi e il cui ulteriore ritardo determina, negli strati più sani dei nostri agricoltori, sfiducia e malumore. »

MONASTERO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per conoscere quali sono i motivi per cui nelle automotrici del tipo « Fiat » manca sempre una buona parte delle lampadine ed i viaggiatori sono costretti a rimanere nella semi oscurità. Questo fatto, con l'avvicinarsi dell'inverno, reca disagio maggiore nella linea Trapani - Palermo dove ancora fanno servizio, per la delizia dei viaggiatori, automotrici del tipo « Fiat » con partenza nelle prime ore del mattino e nelle ore serali. »

ADAMO DOMENICO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere

quali provvedimenti intenda prendere per la tutela del patrimonio bibliografico siciliano, relativamente a molte e molte migliaia di volumi che provengono dalle abelte corporazioni religiose. Dopo circa 80 anni, e precisamente sin dal 1867, essi giacciono ancora in gran parte alla rinfusa, non catalogati e quindi non accessibili agli studiosi sia a Palermo che ad Agrigento, Sciacca, S. Cataldo, Mistretta ecc., col grave pericolo di andare in completa distruzione, così come parzialmente si è già verificato. »

PAPA D'AMICO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione del pozzo al Pellegrino per l'approvvigionamento idrico del Pio Rifugio Orfanelli Santa Rosalia, sito in Palermo sul monte Pellegrino, e di tutta la zona circostante, considerato che detta costruzione è di grande utilità pubblica. »

SEMINARA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, se non credano di supremo interesse ed urgentissimo affrontare e risolvere, in Sicilia, almeno in gran parte, uno dei problemi sociali più preoccupanti ed imponenti, cioè quello della necessità di potenziare gli istituti già esistenti e di creare altri, destinati a togliere dalla strada e ad accogliere i ragazzi abbandonati a se stessi, per incuria o per miseria dei genitori, affinchè possano essere educati, disciplinati, istruiti, avviati alle arti ed ai mestieri, come attualmente compie l'Istituto degli artigianelli di Trapani, che raccoglie già cento ragazzi e, intanto, ha corso tante volte e corre tuttavia il rischio di dovere fermare una opera cotanto benefica, perchè privo di dotazioni e di mezzi, e si sostiene a stento quasi esclusivamente con la carità pubblica, segregato in locali inadeguati; se non credano di adoperarsi affinchè tutti i locali dell'ex G.I.L. esistenti nei vari centri, siano ceduti alla Regione e siano dedicati alla santa opera di risanamento, di ricostruzione morale di migliaia di ragazzi, che facilmente divengono candidati alla criminalità e che danno già un raccapricciante contributo al dilagare della delinquenza minorile, per come si apprende tutti i giorni dalle cronache giudiziarie e dalla stampa, che in questi giorni, fra l'altro, ci ha fatto apprendere la incredibile notizia che nelle campagne di S. Eufemia scorazza una banda di ragazzi undicenni armati di mitra dediti alle rapine. Non vale reprimere postu-

mamente quando le piaghe sociali sono diventate purulente ed i mali sono irreparabili, ma bisogna prevenire in tempo, con provvedimenti alle origini e alle basi, che sono i ragazzi appunto, cioè i germi, i fattori della vita della nuova generazione.»

STABILE

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se, nell'eventualità che Egli debba decidere in merito all'ordinanza del Soprintendente ai monumenti relativa alla costruzione dell'ippodromo alla Favorita, non crede che debba essere tenuta in specialissimo conto l'avversione della popolazione palermitana a mutamenti e mutilazioni nel parco della Favorita.»

LUNA

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere se non ritenga di dover intervenire con opportuni e tempestivi provvedimenti per evitare che le cooperative concessionarie di terre incolte, con scadenza al 31 agosto 1948 e che hanno presentato in tempo utile i piani di trasformazione per la proroga ventennale, decadano dal possesso solo perché le commissioni competenti a decidere su detti piani non sono riuscite, e difficilmente riusciranno ad espletare il loro lavoro entro il 31 agosto 1948. Detti provvedimenti servirebbero ad evitare una lunga e dannosa serie di contestazioni e garantirebbero la continuità di lavoro a migliaia di contadini.» (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

PANTALEONE, CUFFARO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per sapere se nei lavori per l'adeguamento delle altezze delle gallerie alle necessità dell'elettrificazione ferroviaria, si tiene conto dei nuovi sviluppi delle carrozzerie. Ciò in rapporto al fatto che l'autotreni presentata dalla O. M. alla Fiera di Milano era alta metri 4 e cent. 17,80 ed è facile prevedere che ulteriori miglioramenti potrebbero rendere inefficienti quei lavori che non fossero eseguiti nella previsione del meglio.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

NAPOLI

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se abbia conoscenza che in molti comuni della Sicilia, e specialmente della provincia agrigentina, le sedi notarili sono prive di titolari; la qual co-

sa, mentre è in contrasto con l'aspirazione di molti giovani che, dopo avere superato e vinto i relativi concorsi, attendono da lunga data una sistemazione e, invece, accrescono la già numerosa schiera dei disoccupati, determina un giusto malcontento nelle popolazioni interessate, le quali sono costrette, anche in casi gravi e urgenti, a richiedere l'assistenza di notari non sempre reperibili e aventi ufficio in sedi lontane parecchi chilometri; e se non ritenga di sollecitare il Ministro competente a risolvere il grave problema qui prospettato.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

BOSCO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per conoscere se intenda sollecitare agli organi competenti provvedimenti urgenti per migliorare il servizio dei trasporti ferroviari. E' da tener presente che l'economia siciliana è fortemente danneggiata dai ritardi delle merci partenti dalle stazioni ferroviarie siciliane (i vini in fusti, per esempio, impiegano circa un mese per arrivare in Lombardia) e che il servizio viaggiatori, affatto regolare, provoca grande disagio ai viaggiatori che, nella deficienza dei lavori e nel loro arbitrario superclassamento, ravviano fondatamente la tradizionale negligenza del Governo centrale nei riguardi degli interessi siciliani.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

ADAMO IGNAZIO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere se intendano promuovere presso l'Università di Palermo il completamento della Facoltà di architettura, per la quale esiste da tempo il primo biennio di corso. Si manifesta, pertanto, necessario che nel clima del nuovo ordinamento regionale la Università di Palermo, capoluogo della Sicilia, vanti un corso completo di studi in architettura che, oltre a coronare un vivo voto di molti studenti, la maggior parte dei quali sono costretti ad interrompere gli studi, in quanto non tutti hanno la possibilità di trasferirsi in Continente per laurearsi, verrebbe a dare un fortissimo impulso per la formazione di quella classe tecnico-dirigente, indispensabile alla ricostruzione dell'Isola.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

CUSUMANO GELOSO

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere se ri-

sponda al vero la notizia diffusasi che le lanerie U.N.R.R.A., tranne una piccola quantità che arriverà in ottobre, saranno distribuite a stagione invernale inoltrata, con evidente profitto dei commercianti e con danno grave di tutti i lavoratori che da mesi fanno assegnamento su detta distribuzione.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

COLAJANNI POMPEO, MARE GINA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere se non intendano venire incontro alle cooperative agricole che nella decorsa annata sono state particolarmente danneggiate dalla eccezionale siccità, con assegnare loro del grano per seme a prezzo di favore ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

MARINO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla finanza ed agli enti locali, per sapere se è vero che Passalacqua Achille, impiegato al comune di Motta d'Affermo (Messina), è stato sollevato dall'impiego, senza alcun motivo. Nel caso affermativo, desidera sapere quale provvedimento intenda adottare l'Assessore per restituire il Passalacqua al suo impiego.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

MARE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se è vera la notizia secondo la quale si sono sollecitati provvedimenti tendenti ad ostacolare l'impianto di una grande nuova industria poligrafica che sta per sorgere a Catania per la pubblicazione di altri giornali, con lo specioso motivo che questo impianto toglierebbe lavoro agli artigiani ed ai lavoratori tipografi della città, e quali provvedimenti si ritiene, invece, di prendere per evitare che si ostacoli il sorgere di questa industria in esecuzione della legge tendente ad agevolare l'industrializzazione della Sicilia.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

APIENZA GIUSEPPE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, nonchè l'Assessore alla igiene ed alla sanità, circa la pubblicazione apparsa su un quotidiano dell'Isola a proposito della pratica, sin'oggi seguita, della immissione di cloro nell'acqua destinata all'alimentazione popolare, pratica che, secondo un noto chimico, sarebbe nientedimeno non solo inidonea alla profilassi della infezione tifica

ma produttiva di maggiore ricettività del male nonchè di gravi lesioni all'organismo umano. L'allarme delle moltitudini, il discredito e la rampogna, dalle quali occorre difendere gli organi preposti alla sanità pubblica, danno a questa interrogazione carattere di estrema urgenza.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

TAORMINA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere i motivi del ritardo della nomina di un Commissario del turismo per la Sicilia, nomina resasi urgente dopo quanto ha esposto, nel Convegno di Catania, l'onorevole Beneventano nella sua elaborata relazione.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MARCHESE ARDUINO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere se è a sua conoscenza che taluni scambi internazionali attualmente praticati dallo Stato italiano comportano, quale contropartita delle esportazioni di prodotti ittici freschi, congelati, all'olio o comunque conservati stranieri, che esercitano una dannosa concorrenza all'economia siciliana; e per sapere quali misure l'Assessore competente intenda adottare allo scopo di evitarlo; per conoscere, inoltre, se esso non creda opportuno, per una più efficace difesa degli interessi economici della Regione, procurarsi a rendere di pubblica ragione tutti i dati riflettenti il commercio estero dello Stato italiano, interessanti la pesca siciliana.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

VACCARA

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per conoscere se intenda intervenire presso gli organi competenti per ottenere che venga aggiunto un rimorchio sia all'automotrice n. 550, in partenza da Vittoria alle ore 4,20, sia all'automotrice n. 563, in partenza da Siracusa alle ore 21,50. Ciò è richiesto da centinaia di viaggiatori che, costretti a viaggiare con quel mezzo, non trovano posto neanche all'impiedi.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

D'AGATA

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per sapere perché sulla linea Catania-Palermo, e viceversa, viene esclusa la littorina di 2<sup>a</sup> classe, e se intenda spiegare la sua opera affinchè la Direzione delle ferrovie si decida a collegare la detta li-

nea con una litorina partente da Palermo nel tardo pomeriggio e in coincidenza con quella di Caltanissetta.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MARCHESE ARDUINO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore competente, per sapere se non intenda, al fine di mettere la città di Agrigento in grado di favorire il suo sviluppo edilizio, includere, nel piano delle opere da costruire, il Palazzo degli Uffici, essendo questi ultimi, attualmente, malamente alloggiati in case private, la qual cosa irretisce la loro vita e, lungi dal conferire decoro alla millenaria città, ne fa scadere sempre più il prestigio, nella considerazione dei forestieri, di fronte al progressivo sviluppo di altri capoluoghi dell'Isola, e contribuisce al permanere e all'aggravarsi di una insostenibile penuria degli alloggi.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

Bosco

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'industria, per sapere se sia a conoscenza della contestazione sorta per la concessione o lo sfruttamento della miniera di salgemma in località Salina, nel comune di Cattolica Eraclea, e se intenda intervenire per eliminare le cause della lite, assicurando così il pacifico lavoro e l'assistenza ai lavoratori in essa interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

COLAJANNI POMPEO

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere se intendano intervenire presso gli organi competenti affinché venga revocato il licenziamento di tre dipendenti della ditta S.A.R.I., appaltatrice del servizio di riscossione delle imposte di consumo del comune di Marsala, fatto in base ad una clausola illegalmente inserita nel capitolo di appalto. Il licenziamento, data la incomprensione e la ostilità dimostrata dalle autorità locali che malgrado i ripetuti impegni assunti, rifiutano di trattare la questione in sede di Consiglio comunale, conferma il sospetto che si tratti di persecuzione politica». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

ADAMO DOMENICO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per sapere se intenda interessarsi presso gli organi competenti nazionali per la sistemazione della Ferrovia cir-

cumetnea, di vitale importanza per i popolosi comuni della provincia, e che in atto trovasi in uno stato di completo abbandono e disfacimento, sia nell'armamento ferroviario che nelle opere d'arte e nel materiale mobile.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

COLOSI

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per conoscere quale azione intenda svolgere presso il Ministero dei trasporti al fine di far ripristinare il beneficio della riduzione sulle FF. SS. di cui alla concessione C, in favore del personale statale non di ruolo proveniente dall'Alto Commissariato per la Sicilia, in atto comandato presso gli uffici della Regione.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

DANTE

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per sapere se è vero che accanto al castello Hutzegio è stato impiantato un allevamento di maiali e se è vero che è escluso ai turisti, dal guardiano ivi impiegato, non solo di entrare nel castello, ma addirittura di avvicinarsi allo stesso. Nel caso affermativo, desidera sapere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare lo sconcio e per restituire il castello alla sua funzione turistica.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

DANTE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se è vera la notizia pubblicata dalla stampa locale, secondo cui ai giornalisti sarebbe stato interdetto, senza alcun motivo plausibile, l'ingresso nei locali dell'Ispettorato generale di polizia. Nel caso affermativo, desidera conoscere se il Presidente non intenda intervenire al fine di difendere l'esercizio dell'attività giornalistica in un settore che, specialmente in Sicilia, è particolarmente delicato.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

DANTE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore alla finanza ed agli enti locali per sapere se si intenda recepire, nella legislazione dell'Isola il D. L. P. 5 febbraio 1948, n. 61, che tanto interessa il numerosissimo personale non di ruolo di tutti gli enti locali della Sicilia, per la loro sistemazione in ruolo.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

SAPIENZA GIUSEPPE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere se non intenda promuovere i passi necessari presso il Governo centrale, allo scopo di ottenere che una commissione di tecnici siciliani faccia parte della commissione nazionale che tratta il regolamento della pesca italiana nelle acque della Tunisia. L'esercizio della pesca nelle acque tunisine è, infatti, di prevalente interesse siciliano, ai sensi dell'articolo 18 e dello ultimo comma dell'articolo 21 dello Statuto regionale. In modo specifico, poi, la partecipazione di delegati siciliani a trattative italo-francesi riguardanti la Tunisia è stata sollecitata da precedente voto di questa Assemblea; voto, che ha dato vita alla Commissione parlamentare dell'Assemblea regionale per la difesa degli interessi siciliani in Tunisia. Alla possibilità di esercitare la pesca nelle acque tunisine è intimamente legato l'avvenire dello armamento siciliano ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

VACCARA

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere se il Governo regionale non intenda promuovere i passi necessari per un piano razionale di potenziamento del porto di Trapani, che, per le sue tradizioni marittime e per la sua particolare posizione geografica, potrebbe servire quale punto franco per i più vitali rifornimenti delle navi attraversanti il Mediterraneo e nel quale si potrebbe anche costruire un'attrezzatissima raffineria di petroli grezzi, la cui mancanza in Sicilia paralizza i nostri rifornimenti di combustibili e di lubrificanti ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

VACCARA

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare lo scandalo che si verifica tutti i giorni, sulla linea ferroviaria Messina-Palermo, ai danni dei coltivatori vivaisti di Mazzara S. Andrea, i quali per ragioni di lavoro usano portare, quali campioni, una o due piantine della lunghezza di circa un metro e che vengono per questo colpiti da dure contravvenzioni da parte del personale ferroviario. Ritiene tali contravvenzioni del tutto arbitrarie, trattandosi di oggetti di piccole dimensioni trasportati quali campioni ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MONDELLO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed al-

le attività marinare, e l'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno avviare pratiche con i competenti Ministeri perché il deposito ferroviario sia spostato da Porto Empedocle ad Agrigento, in considerazione che il capolinea ha inizio in quest'ultima città e non nella prima. Va rilevato che la mancanza degli alloggi per i ferrovieri non può essere l'eterno problema che impedisce la realizzazione del disegno, in quanto non è difficile, e tanto meno impossibile, requisire le aree fabbricabili nei pressi della stazione centrale di Agrigento per la costruzione degli alloggi, con che si verrebbe incontro ad una giusta esigenza del capoluogo di provincia e, mentre non si arrecherebbe danno alcuno a Porto Empedocle, si accoglierebbero i voti della classe ferroviaria e si allevierebbe la disoccupazione di diverse categorie di lavoratori che invocano pane e lavoro ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

BOSCO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere cosa ha fatto per impedire che sia tolto a Catania il deposito stalloni che il Governo di Roma intende sopprimere per ragioni di economia ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

SAPIENZA GIUSEPPE

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere se non intenda interessare il competente Ministero dell'industria e commercio al fine di ottenere, con la maggiore sollecitudine possibile, il rilascio del brevetto per invenzione industriale a nome di Iraci Salvatore, giusta domanda n. 6766/40, depositata in data 14.8.1948 (Reg. verb. 39) e contraddistinta col numero prot. 5.401/48. In proposito si precisa che trattasi di invenzione tendente ad utilizzare il moto ondoso delle acque del mare ai fini della produzione di energia elettrica e quindi essa riveste carattere di particolare importanza, soprattutto per la nostra Isola che, con il nuovo metodo, potrebbe risolvere adeguatamente il gravissimo problema della energia elettrica, quale elemento primo per un migliore avvenire industriale della Sicilia. Attesa l'entità ed il valore della scoperta che il destino, forse non a caso, ha voluto riservare ad un figlio benemerito della nostra Isola, non può certamente mancare l'interessamento particolare di chi ha la cura e la responsabilità delle maggiori realizzazioni industriali della nostra autonomia ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

BARBERA

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se e quando sarà aperto il concorso R.S.T. per i danneggiati politici, o per lo meno, quando si deciderà di assimilare i danneggiati politici ai reduci, profughi, etc. Fa presente che il Governo di Roma non solo ha bandito detto concorso, ma lo sta espletando ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

SAPIENZA GIUSEPPE

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per sapere: se conosca lo stato deplorevole del paese di S. Fratello, che manca di acqua, di fognature, di luce e che ha le sue strade ridotte in fossati laghi di fango in inverno ed in cumuli di polvere in estate, e specialmente lamenta la impraticabilità della Via dei telegrafi, via principale di quel Comune, nella quale sorge un grande stabilimento industriale e dalla quale si accede alla caserma dei carabinieri, alla chiesa, alle scuole, ai 25 feudi del territorio di Caronia, in gran parte di proprietà dei sanfratellesi ed in parte condotti dagli stessi con contratti agrari diversi; se conosca che quella Amministrazione comunale preferisce impiegare le somme assegnatele in provvedimenti improntati a politica di parte e di proselitismo, trascurando i più vitali problemi e che in odio al precedente amministratore smantellò e fece smantellare tutto il materiale già approntato per il completamento della Strada dei telegrafi, già in corso di costruzione, perché enormemente danneggiata dalla frana del 1922, cosicchè oggi essa è non soltanto impraticabile ma pericolosa all'igiene, alla salute pubblica e per l'integrità degli uomini e degli animali; se e quali provvedimenti intenda adottare in favore di quella laboriosa popolazione, che è pacifica, ma non può ancora a lungo sopportare il completo oblio delle sue fondamentali esigenze e con urgenza reclama la sistemazione, almeno per ora, della via più vitale per essa, cioè quella della suddetta Strada dei telegrafi.» (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

STABILE

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quelle per cui è stata chiesta risposta scritta sono state inviate al Presidente della Regione ed agli Assessori competenti.

#### Annunzio di interpellanze.

GENTILE, segretario, dà lettura delle seguenti interpellanze pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione per conoscere quali provvedimenti radicali intenda adottare per porre fine al grave pericolo del banditismo nella zona di Partinico e dintorni; considerato che i gravissimi lutti del 3 settembre u. s. hanno sensibilmente preoccupato l'opinione pubblica.» (*L'interpellante chiede lo svolgimento di urgenza*)

SEMINARA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione, l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste e l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei danneggiati dal nubifragio che, nel mattino del 15 settembre u. s., in poco più di mezz'ora, ha devastato molti comuni della provincia di Catania e segnatamente Bronte, Maletta, Adrano, Biancavilla. Molti proprietari di quei comuni hanno totalmente perduto quello che era il frutto dei loro lunghi risparmi e dei loro instancabili lavori, e là ove erano agrumeti e vigneti rigogliosissimi sono ora o le lave denudate dell'Etna o sterminate lande pietrose, alte fino a due metri.» (*L'interpellante chiede lo svolgimento di urgenza*)

CASTORINA

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti immediati intenda adottare per il completamento dei lavori del serbatoio d'acqua potabile del comune di Bompietro rimasto incompleto, con gravissimo pregiudizio per la vita di quel Comune, essendo venuti a mancare i fondi stanziati in misura inadeguata. Fa presente che il completamento dell'opera in oggetto è di vitale importanza per il comune di Bompietro e per le sue numerose frazioni.» (*L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza*)

SEMINARA

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per il completamento del primo lotto della strada che congiunge il comune di Bompietro con la frazione Chiarisi già in via di costruzione, considerato che il primo stanziamento effettuato nella misura di lire 4.500.000 serve soltanto per la costruzione del ponte occorrente, considerato ancora che, se non verranno effettuati altri stanziamenti, lo scavo dei lavori già eseguiti corre il rischio di andare perduto per la stagione invernale cui si va incontro. Trattasi di una strada che ha veramente capitale importanza per la vita di due comuni (Bom-

pietro e Petralia Soprana).» (*L'interpellante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

## SEMINARA

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se non intenda risolvere convenientemente il problema del rifornimento idrico di Mazara del Vallo. La città, industre e in via di continua evoluzione, la cui popolazione è rapidamente salita a 34.000 anime, si trova attualmente a fruire di un volume di acque appena sufficiente nel passato, quando raggiungeva appena 16.000 anime. L'aumento rapido della popolazione, più che raddoppiata, l'eccezionale sviluppo delle sue industrie, di importanza nazionale, richiedono il consumo di un quantitativo di acqua perlomeno quadruplo di quello attuale. Detti lavori si prospettano tanto più opportuni e di facile attuazione, in quanto, ad appena 8 chilometri di distanza, si trova una ricchissima sorgente (Samperi) di acqua potabile, che, captata, realizzerebbe il doppio scopo di rifornire convenientemente di acqua Mazara e il suo territorio e di rendere inutili gli attuali costosi lavori di bonifica di Capo Fedò, poichè l'acqua che sgorga spontaneamente da detta sorgente Samperi potrebbe, con l'essere deviata a Mazara, far cessare l'attuale dannoso effetto malarico.»

## VACCARA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, l'Assessore ai lavori pubblici e l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere: a) quali somme siano state assegnate o si intendano assegnare alla provincia di Messina dei 3 e più miliardi disponibili presso il Governo regionale e presso il Provveditorato alle opere pubbliche per opere di bonifica integrale; b) se è vero che alla provincia di Messina si vorrebbe assegnare una somma assolutamente esigua con la speciosa motivazione che in essa provincia non esistono compensori di bonifica né consorzi di bonifica; c) se si è tenuto conto che la provincia di Messina, per la sua particolare posizione geografica e struttura oro-idrografica, presenta vastissimi problemi di bonifica montana a carattere urgentissimo e che ciò è stato riconosciuto dallo Stato mediante la classifica di numerosi bacini montani e la inclusione di essi bacini nell'elenco ufficiale dei perimetri di sistemazione montana. Dette sistematizzazioni, in quanto necessarie ai fini generali di bonifica, sono di competenza dello Stato e sono previste fra le prime opere da compiere dalla lettera a) dell'articolo 2 della legge sulla bonifica integrale; d) se si è tenuto conto che anche per le zone vallive esistono compensori di bonifica da considerarsi di prima

categoria, come quelli relativi ai torrenti Zappulla e Timeto, per cui sono state fatte progettazioni di massima in atto giacenti presso il Genio civile di Messina, e ai torrenti Savoca e Alcantara, per cui esistono studi; e) quali provvedimenti siano stati previsti o si intendano adottare per un razionale studio dei problemi di bonifica e miglioramento fondiario per la provincia di Messina e se sia il caso di istituire una sede provinciale del previsto centro di colonizzazione con la partecipazione di tecnici locali esperti nella materia.»

## CACOPARDO, DRAGO

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere se e come intendano porre una buona volta la provincia di Messina sullo stesso piano delle altre consorelle, premesso e constatato che le richieste formulate per l'agricoltura in Sicilia in seno al piano E. R. P., recentemente illustrate dall'Assessore all'agricoltura e foreste ai rappresentanti della stampa, stanno a documentare ancora una volta la niuna considerazione nella quale viene tenuta la provincia di Messina; che i problemi di bonifica agricola, che interessano la provincia di Messina, sono stati posti in non cale dal Governo regionale alla stessa stregua di quelli relativi alle comunicazioni ferroviarie; che invano è stato fatto insistente appello, al Continente, di solidarietà e di giustizia nei confronti della tanto bersagliata città di Messina; che non è possibile consentire il protrarsi di un simile stato di fatto che, oltre ad essere lesivo degli interessi di una provincia che pur fa parte del complesso della Regione siciliana, è soprattutto offensivo; che la provincia di Messina, essendo priva di industrie, guarda al suo avvenire unicamente attraverso lo sviluppo dell'agricoltura; che imponenti ed urgenti si ravvisano le opere di consolidamento montano, di convogliamento di acque, di costruzione di arterie di comunicazione, di cui la maggior parte dei comuni di montagna sono del tutto prive si da risentirne gravissimo nocumento per la impossibilità di sfruttare convenientemente le risorse di ubertose campagne, ricche dei più svariati prodotti ortofrutticoli; che la risoluzione del problema idraulico per la città di Messina riveste carattere di particolare gravità, per cui urgente si impone la costruzione di un acquedotto che consenta la normale erogazione di acqua e non quella di tre ore al giorno come in atto avviene; che dei ventuno miliardi e mezzo, assegnati per la risoluzione dei problemi connessi alla rinascita dell'economia agricola siciliana, alla provincia di Messina non è stata attribuita somma

alcuna e ciò, nonostante, ripetesì, la mole enorme di lavori urgenti ed indilazionabili che dovrebbero essere eseguiti per dare vita e possibilità di rinascita ad una terra più volte straziata; che, pertanto, è quanto mai doveroso ovviare ad un criterio di ingiustizia tanto palese.

MAROTTA

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, l'Assessore alla finanza ed agli enti locali, l'Assessore all'industria ed al commercio e l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere quale sia stato il risultato della loro opera svolta presso il Governo centrale tendente ad impedire la minacciata revisione del trattamento fiscale dell'alcool ricavato dalle carrubbe, giusta le assicurazioni espresse dalle stesse autorità regionali in seguito ad analoga interpellanza del giugno scorso.»

RICCA, ROMANO FEDELE

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, per sapere se è vero che ad una riunione riguardante la programmazione di lavori pubblici, tenuta nel Gabinetto del Presidente della Regione, martedì 21 settembre u. s., con convocazione telegrafica a firma dell'Assessore D'Angelo, sono stati invitati, oltre ai sindaci di alcuni comuni della provincia di Enna, anche i segretari politici del partito della Democrazia cristiana.»

POTENZA, COLAJANNI POMPEO, COLAJANNI LUIGI, TAORMINA, COSTA, BOSCO, GUGINO, MARE GINA, BONFIGLIO, SAPIENZA GIUSEPPE

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo regionale per risolvere: 1) la crisi determinatasi nella linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Vizzini in seguito alla comunicazione del Ministero dei trasporti di non essere più in grado di corrispondere alcun sussidio integrativo di esercizio, per cui la società Ferrovie secondarie della Sicilia ha disposto la cessazione del servizio. Sebbene pare che tale provvedimento sia stato temporaneamente sospeso per l'intervento del Ministro dei trasporti, tuttavia esso incombe minacciosamente sull'economia di vaste zone di tre provincie e sulla situazione di ben 220 dipendenti della Società e dei loro familiari; 2) in via definitiva il problema di una rapida comunicazione della Sicilia meridionale con Catania - Messina ed il Continente, attraverso il collegamento ferroviario tra Ragusa e Vizzini, in modo da abbreviare di 80 chilometri il percorso

fino a Catania; 3) il problema delle comunicazioni ferroviarie locali tra Ragusa e Siracusa attraverso la valle dell'Anapo, migliorando e potenziando l'attuale ferrovia secondaria Ragusa-Giarratana-Siracusa che non è in condizioni peggiori di altre della Sicilia, allo scopo di renderla più idonea a servire un'importante e fertile zona in via di ulteriore sviluppo per la costruenda centrale idro-elettrica; 4) ed inserire, nel piano di ricostruzione e sviluppo ferroviario della Sicilia, il finanziamento necessario alla soluzione dei problemi suddetti, che vivamente interessano tutta la Sicilia sud-orientale, ed in via di urgenza i problemi relativi ad assicurare la continuità del servizio della linea Siracusa-Ragusa-Vizzini, per evitare un regresso di tale zona e gravi danni sociali ed economici; infine, per sapere se il Governo regionale sia a conoscenza del piano tecnico e finanziario per la sistemazione dei servizi viaggiatori e merci della ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini e quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare per renderne possibile la pronta attuazione ed impedire disperità nell'ambito dell'autonomia siciliana.»

NICASTRO, D'AGATA, OMOBONO, MARINO, COLAJANNI POMPEO

«Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare, per conoscere quali provvedimenti radicali intenda adottare per far sì che le ferrovie regionali tornino a funzionare come una volta, considerato che non un solo treno parte ed arriva in orario, con grave pregiudizio per gli interessi di tutti.»

SEMINARA

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia in forza dell'articolo 31 dello Statuto della Regione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di: 1) far cessare le violenze provocatorie e gli arbitri di quegli elementi della polizia che, proni ai noti dettami di Scelba, hanno instaurato un vero e proprio regime di terrore in Lentini, conculcando il diritto al lavoro ed alla esistenza che migliaia di disoccupati avevano affermato, esigendo il rispetto della legge sull'imponibile della mano d'opera agricola e chiedendo l'inizio dei lavori pubblici già da tempo approvati; 2) far restituire a libertà i numerosi lavoratori e dirigenti sindacali arbitrariamente arrestati, onde affrettare con un provvedimento di giustizia il ristabilimento dell'ordine in quella laboriosa e pacifica cittadina.»

COLAJANNI POMPEO, D'AGATA, OMOBONO, PANTALEONE, MARINO, NICASTRO, SEMERAIO, COLOSI

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di: 1) individuare i responsabili diretti e indiretti dei torbidi, che si verificano periodicamente nella zona di Lentini; 2) prevenire il ripetersi dei lamentati incidenti, una volta accertata la causa di essi ».

BENEVENTANO

PRESIDENTE comunica che le interpellanze testè lette verranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli: Colajanni Pompeo ed altri, Gallo Luigi, Napoli, Marotta, Pantaleone - Cuffaro, Cacciola, Colajanni Pompeo, Pantaleone, Dante, Napoli ed altri, Marchese Arduino, D'Agata, Cortese, Bosco, Cusumano Geloso, Cortese-Colajanni Pompeo, Adamo Ignazio, e che esse saranno allegate al resoconto della seduta odierna.

#### Annunzio di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE comunica che sono state presentate le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

— dall'onorevole Bosco: « Istituzione di un ruolo organico di segretari presso le Direzioni didattiche e gli Ispettorati scolastici » (169);

— dall'onorevole Napoli: « Sgravi fiscali per le nuove costruzioni edilizie » (184); « Disposizioni in materia urbanistica » (185); « Concorso cartelli pubblicitari per il turismo » (188);

— dagli onorevoli Sapienza Giuseppe e Gallo Conchetto: « Trasferimento in proprietà dei poderi dell'ex feudo "Mangiolino" (prov. di Catania) dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano in favore dei coloni coltivatori dei poderi stessi » (189);

— dall'onorevole Montemagno: « Integrazioni dei territori comunali » (182);

— dall'onorevole Castrogiovanni: « Contributi integrativi e facilitazioni per il ripristino ed il miglioramento delle industrie alberghiere nei luoghi di cura, soggiorno e turismo e nella concessione di tributi stessi » (181); « Provvedimenti per l'attrezzatura e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno e turismo » (180).

Propone che la presa in considerazione del-

le proposte di legge testè annunziate sia posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

*(Così resta stabilito)*

#### Annunzio di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute alla Presidenza i seguenti disegni di legge di iniziativa governativa che sono stati trasmessi alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 15 ottobre 1947, n. 94, concernente la istituzione di una Commissione consultiva presso la Presidenza regionale » (170); alla 1<sup>a</sup> Commissione legislativa;

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1948, n. 16, riguardante la applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 326, contenente norme integrative e transitorie in materia di imposta di negoziazione e di sovrapposta di negoziazione » (172); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1948, n. 15 riguardante l'applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 1173, apportante modificazioni dell'imposta di negoziazione » (173); alla 2<sup>a</sup> Commissione legislativa;

— « Ratifica del decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 28 agosto 1948, n. 19, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 4 agosto 1948, n. 1094, recante norme per la proroga di contratti di mezzadria, colonia parziale e partecipazione » (176); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 28 agosto 1948, n. 20, riguardante l'applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 dicembre 1947, n. 1482, recante norme per la concessione di studi e ricerche necessari alla redazione del piano generale e dei progetti di bonifica » (177); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 28 agosto 1948, n. 21, riguardante l'applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 dicembre 1947, n. 1710, e della legge 6 agosto 1948, n. 1095, recanti norme per la concessione delle terre incerte ai contadini » (178); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 28 agosto 1948, n. 22, riguardante l'applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1744, concernente modifiche alle disposizioni in materia di bonifica » (179);

« Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 settembre 1948, n. 23, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 18 agosto 1948, n. 1140, recante norme circa il contratto di affitto di fondi rustici e di vendita delle erbe per il pascolo » (188); alla 3<sup>a</sup> Commissione legislativa;

— « Emendamento all'articolo 7 lettera f) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, relativo alla costituzione ed ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità » (187); alla 4<sup>a</sup> Commissione legislativa;

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 13 agosto 1948, n. 18, riguardante la recezione del Capo II del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830, recante norme per i concorsi a posti di maestro elementare » (175); alla 6<sup>a</sup> Commissione legislativa;

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 14 luglio 1948, n. 17, riguardante la rinnovazione della facoltà del Governo di assumere personale non di ruolo nell'Amministrazione centrale » (174); alle Commissioni legislative riunite 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>;

— « Aliquote massime di imposta camerali » (186); « Applicazione nel territorio della Regione siciliana con aggiunte e modifiche del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598 » (191); alle Commissioni legislative riunite 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>;

— « Concessione di contributi per la ricostruzione o ampliamento di stadi comunali e per il potenziamento di società sportive » (190); alle Commissioni legislative riunite 2<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>;

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1948, n. 14, riguardante la applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, recante provvidenze a favore della piccola proprietà contadina » (171); alle Commissioni legislative riunite 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup>;

#### Ritiro di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE comunica che, a seguito di deliberazioni della Giunta regionale, sono stati dal Governo ritirati i seguenti disegni di legge:

— « Agevolazioni d'indole fiscale a favore degli impianti industriali » (17); « Applicazione nel territorio della Regione siciliana dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 1 settembre 1947, n. 892, e 14 ottobre 1947, n. 1150, contenenti variazioni delle aliquote ed adeguamento dei redditi di cat. B. e C., soggetti alle imposte di R. M. e complementare»

(62); « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 agosto 1943, n. 1016, concernente maggiori agevolazioni per i giudizi e gli atti relativi nelle controversie individuali del lavoro » (91); « Proroga dei termini in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari al 31 dicembre 1948 » (93); « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1332, concernente agevolazioni in materia di imposte di ricchezza mobile e di imposte ipotecarie per la emissione di obbligazioni delle società azionarie » (95); « Proroga dei termini in materia di imposte dirette al 31 dicembre 1948 » (94); « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778, riguardante l'aggiornamento del trattamento economico dei dipendenti dalle amministrazioni statali, dagli enti locali, etc. » (132);

#### Sui lavori delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute da parte di alcune Commissioni legislative, le seguenti richieste di proroga per lo esame dei disegni di legge a fianco di ciascuna indicati, e precisamente:

dalle Commissioni legislative riunite 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>: giorni 90 per i disegni di legge: « Istituzione di un Istituto tecnico nautico a Riposto (Catania) » (21); « Riconoscimento della Scuola di ceramica di S. Stefano di Camastrà a Scuola professionale regionale » (164);

dalle Commissioni legislative riunite 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>: giorni 90 per il disegno di legge: « Istituzione del Centro regionale siciliano di studi e ricerche » (54);

dalle Commissioni legislative riunite 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>: giorni 90 per il disegno di legge: « Ratifica del decreto presidenziale 18 ottobre 1947, n. 74, relativo all'ordinamento ed organico provvisorio dell'Assessorato delle comunicazioni e dei trasporti » (70);

dalle Commissioni legislative riunite 5<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>: giorni 90 per il disegno di legge: « Ratifica del decreto presidenziale 30 ottobre 1947, n. 93, relativo all'istituzione di un Ufficio di coordinamento e studi alle dipendenze dell'Assessore ai lavori pubblici » (108);

Comunica altresì che la Commissione per le autorizzazioni a procedere ha chiesto una proroga di giorni 90 per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Marino, Beneventano e Gina Mare.

(Le proroghe sono concesse)

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che sono stati trasmessi alle Commissioni legislative competenti i seguenti progetti di legge di iniziativa parlamentare presi in considerazione nelle sedute precedenti:

*alle Commissioni legislative 2<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>: «Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, concernente provvidenze dirette ad agevolare la ripresa delle costruzioni edilizie» (165);*

*alle Commissioni legislative riunite 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>: «Ripartizione proporzionale delle sovraimposte comunali sui terreni e sui fabbricati» (167);*

*alla Commissione speciale per l'esame del disegno di legge relativo al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati «marsala»: «Norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati «marsala»» (168);*

Comunica, quindi, che gli è pervenuta la seguente lettera da parte del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Palermo:

*«Eccellenza, mi è giunta graditissima la notizia della mia destinazione al posto di Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Palermo. L'importanza dell'Ufficio e l'attuale periodo di perturbato assestamento di tutte le attività nazionali renderanno certo arduo il mio compito, ma ho ferma fiducia di riuscire ad assolverlo seguendo quelle direttive d'imparzialità e di indipendenza che mi hanno guidato finora, quelle stesse direttive che hanno reso indimenticabile il nome dell'E. V. negli ambienti della Suprema Corte di cassazione. Si compiaccia, Eccellenza, di presentare l'espressione del mio più deferente omaggio all'Assemblea siciliana che, sotto la guida sapiente del suo ingegno multiforme, saprà condurre la nobilissima Isola alla prosperità di cui la rendono degna le sue virtù secolari. Con profonda e amichevole considerazione. Suo aff.mo Emanuele Pilo».*

Attende la visita del Procuratore generale, al quale esprimerà i sentimenti dell'Assemblea nei di lui confronti.

Informa, quindi, l'Assemblea che la 4<sup>a</sup> Commissione legislativa per l'industria ed il commercio, a seguito del decesso del suo Presidente onorevole Lo Presti F. Paolo, ha proceduto, nella riunione del giorno 5 ottobre 1948, alla nomina del nuovo Presidente, nella persona dell'onorevole Gallo Luigi.

Partecipa all'Assemblea che, avendo comunicato al Presidente del Consiglio dei Ministri

il voto contenuto nell'ordine del giorno Papa D'Amico, approvato nella seduta del 27 luglio scorso, ha ricevuto, per conoscenza, la seguente lettera indirizzata dalla Presidenza del Consiglio al Comitato interministeriale per la ricostruzione:

*«Il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ha fatto pervenire l'unità lettera contenente la mozione approvata dall'Assemblea medesima relativa al Piano E.R.P. Si prega di volere esaminare la mozione stessa e fornire elementi di risposta con la maggiore sollecitudine possibile».*

### Congedi.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Beneventano ha chiesto un congedo di 4 giorni per motivi familiari e l'onorevole Dante un congedo di un mese, dovendosi recare in America.

*(Sono concessi)*

### Comunicazioni del Presidente circa il disegno di legge di iniziativa del Governo centrale recante norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE informa l'Assemblea che il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, di concerto col Ministro del tesoro, hanno presentato al Senato un disegno di legge dal titolo: «Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale».

Pur non essendo, nel testo di tale disegno di legge, contenuta alcuna norma che esplicitamente si riferisca alla Sicilia, nella relazione che lo accompagna si legge quanto segue: «Tra le norme finali dovrebbe trovar posto una disposizione che riflette l'Alta Corte siciliana, prevista dallo Statuto per la Sicilia. Le controversie che sono indicate nell'articolo 184 della Costituzione della Repubblica possono essere trattate dalla Corte per la Regione siciliana legittimamente in base al secondo comma dell'articolo 7 delle disposizioni transitorie della Costituzione medesima. Ma è di tutta evidenza che, in base allo stesso articolo 7, una volta entrata in funzione la Corte Costituzionale della Repubblica, non è possibile la coesistenza dei due organi, i quali — a prescindere da ogni altra considerazione — potrebbero prendere diverse decisioni in ordine ad una stessa legge della Repubblica, del cui giudizio di legittimità fossero, per distinta via, investiti. E' quindi, inevitabile che, all'atto di formazione della Corte Costituzionale, cessi dal funzionare l'Alta Corte siciliana. Si può tuttavia consentire che

essa continui la sua attività per la definizione degli affari in corso, allo scopo di evitare un ritardo nella decisione di questioni pendenti.

Non si è, tuttavia, ritenuto di inserire senz'altro nell'unito disegno di legge una disposizione in tali sensi, poiché in omaggio a quanto è stabilita nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, conviene preventivamente udire l'Assemblea regionale della Sicilia, la quale viene richiesta di esprimere il suo parere; e quindi si fa riserva di proporre l'aggiunta della disposizione su indicata, dopo che l'Assemblea regionale abbia espresso il suo avviso in proposito».

Comunica che, appena ricevuta la lettera del 26 settembre 1948, con cui il Presidente della Regione trasmetteva alla Presidenza dell'Assemblea copia di tale disegno di legge e della relativa relazione, ha convocato i capi dei gruppi parlamentari. A seguito dell'accordo unanime raggiunto in quella riunione, ha inviato all'Ufficio Regioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri la seguente lettera: «Con lettera del 26 settembre, n. 13803, l'onorevole Presidente della Regione siciliana mi comunicava quanto segue:

«Pervenuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con lettera in data 15 corrente, trasmetto una copia del disegno di legge indicato in oggetto (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale) per tutti i rilievi che codesta Assemblea crederà di formulare al riguardo».

Essendo chiusa la sessione dei lavori della Assemblea, confortato come sono dal parere conforme ed unanime dei capi dei gruppi parlamentari, osservo che sul disegno di legge presentato dal Governo centrale al Senato della Repubblica nella seduta del 14 luglio u. s. l'Assemblea regionale non crede di formulare rilievi di sorta, per la precipua ragione che il disegno medesimo non riguarda la Sicilia. Infatti, il disegno non contiene alcuna disposizione che alla Sicilia si riferisca, ed inoltre è detto espressamente nella relazione ministeriale che non si è ritenuto di inserire una disposizione concernente l'Alta Corte siciliana in quanto occorre preventivamente udire l'Assemblea regionale della Sicilia.

Evidentemente il parere dovrebbe, in ogni caso, riferirsi ad una proposta del Governo centrale, la quale si riferisce alla Sicilia, e per ciò, come si è detto, di proposito non si è creduto di inserire nel disegno di legge una norma relativa all'Alta Corte siciliana, l'Assemblea non saprebbe su che cosa esprimere il suo parere. Potrebbe l'Assemblea manifestare il suo divisamento, quando vi fosse una proposta, la quale riguardasse in modo particolare l'Alta Corte siciliana.

Il punto di vista nostro è questo: l'Alta Corte siciliana esiste per una disposizione espressa dello Statuto siciliano, il quale è fondamentalmente legge costituzionale dello Stato italiano al pari delle altre leggi della medesima natura. Credo di non errare affermando che, nel pensiero dell'onorevole Ministro di grazia e giustizia, proponente, la legge sulla costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale avrà unicamente natura di legge ordinaria, in quanto che sarà legge di esecuzione di una norma contenuta nella Carta costituzionale dello Stato. Ciò conferma sempre più che il disegno di legge non può riguardare la Sicilia e l'Alta Corte siciliana, se si pensi che lo Statuto siciliano può essere modificato solo per mezzo di altra legge costituzionale a norma dell'articolo 138 della medesima Carta costituzionale.

Per ciò stesso reputasi superfluo prendere in esame l'apprezzamento, assai discutibile, contenuto nella relazione ministeriale, circa la incompatibilità dell'Alta Corte siciliana con la Corte Costituzionale».

Rende, quindi, noto che, in data 25 ottobre 1948, il Presidente della Regione trasmetteva per conoscenza, alla Presidenza dell'Assemblea copia della seguente lettera inviata, in data 31 luglio 1948, alla Presidenza del Consiglio ed al Ministro Guardasigilli:

«Con riferimento alla nota della Presidenza del Consiglio del 16 c. m., con la quale si dà notizia a questa Presidenza di un disegno di legge sulla costituzione e funzionamento della Corte Costituzionale, si osserva:

1) Il disegno di legge di cui alla nota succitata non è conosciuto da questa Presidenza, che non ne ha avuto mai comunicazione, nemmeno come allegato alla nota di cui sopra; pertanto riesce difficile esprimere un parere in proposito.

2) Se, come la nota succitata informa «nelle norme finali, in tale disegno di legge dovrrebbe trovare posto una disposizione che rifletta l'Alta Corte per la Regione siciliana», pare a questa Presidenza che, al fine di detta disposizione, al Consiglio dei Ministri che deliberò il disegno di legge avrebbe dovuto partecipare il Presidente della Regione, a termine dell'articolo 21 dello Statuto, il quale stabilisce la partecipazione del Presidente della Regione nelle deliberazioni del Consiglio dei Ministri che concernono provvedimenti che interessano la Regione.

3) Allo stato, non si vede, tuttavia, perché la istituzione della Corte Costituzionale prevista dalla Costituzione dello Stato, debba necessariamente influire sulla istituzione e sul funzionamento dell'Alta Corte per la Regione siciliana, poiché i due Istituti non sono incom-

patibili, nè in base alle leggi istitutive, nè in base alla Costituzione dello Stato, in quanto l'unità di un'alta funzione regolatrice dei poteri dello Stato, tra di loro, e dei poteri della Regione, non importa ineluttabilmente la unità dell'organo di regolamento.

Quanto alla profilata incompatibilità dello esercizio di tale funzione in organi diversi, per gli eventuali conflitti di decisione, occorre sottolineare che l'Alta Corte per la Sicilia si limita a giudicare l'efficacia o l'inefficacia delle disposizioni legislative dell'Assemblea regionale e del Parlamento nazionale, nei limiti del territorio della Regione siciliana. Pertanto, gli effetti delle decisioni dei due Organi non si prevede possano interferire, data la diversa sfera territoriale investita delle decisioni rispettive.

Ad ogni modo pare che tali eventuali conflitti non potrebbero, in ipotesi, che determinare esigenze di regolamento di competenza.

Questa Presidenza non mancherà di porre al suo studio il problema e di collaborare con gli elaborati dell'Ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le proposte specifiche che venissero presentate.

4) A parere di questa Presidenza, ha molta importanza, però, il fondamento politico-giuridico posto dalla Costituzione dello Stato alla Corte Costituzionale prevista dalla Costituzione medesima.

Tale Corte assai chiaramente è formata col contributo paritetico dei tre poteri dello Stato, e cioè potere esecutivo, potere legislativo e potere giudiziario, i quali poteri concorrono insieme, con la designazione dei cinque membri, alla composizione della Corte Costituzionale. Sotto il riflesso che il potere legislativo nelle leggi regionali sulle materie di esclusiva competenza della Regione viene esercitato esclusivamente dall'Assemblea regionale, non pare che verrebbe rispettato il principio informatore che sta alla base della Corte Costituzionale, non essendo nella sua composizione concorrente validamente il potere legislativo rappresentato, per le leggi regionali, dall'Assemblea regionale.

5) Tale argomento induce a credere che la Costituzione dello Stato, non avendo soppresso l'Alta Corte per la Sicilia e non avendo previsto il caso di esame di legge di competenza esclusiva di Organo diverso del Parlamento nazionale, ai fini della sua rappresentanza nella composizione della Corte costituzionale, abbia con ciò voluto ammettere per implicito la coesistenza delle due Corti. Infatti, in sede di coordinamento dello Statuto siciliano con la Costituzione dello Stato, non venne inserita una norma che prevedesse la

soppressione o l'assorbimento della Corte siciliana.

6) Tutto ciò senza considerare che la Corte Costituzionale dello Stato, componendosi variamente a seconda della sua funzione (come per il caso di giudizio per reati commessi dal Presidente della Repubblica e dai Ministri) non urta con la ipotesi di una sua particolare composizione in speciali materie, come quelle dei giudici sulla legittimità delle leggi della Regione e dello Stato, ai fini della loro efficacia nel territorio della Regione siciliana, o dei giudizi criminali contro il Presidente della Regione e gli Assessori.

Il che potrebbe fare prevedere l'ipotesi dell'inserzione dell'Alta Corte siciliana, nella attuale sua composizione e con le stesse funzioni, nella Corte Costituzionale prevista dalla Costituzione dello Stato. Ma tale ipotesi potrà essere esaminata dopo che sarà conosciuto il punto di vista dell'Ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. »

Deve inoltre far rilevare che, essendosi recato ultimamente a Roma, ha avuto al riguardo notizie poco favorevoli. Pur non avendo, infatti, potuto esaminare la relazione, perché non ancora stampata, ha saputo che il relatore della Commissione senatoriale avrebbe proposto che l'Alta Corte per la Sicilia fosse soppressa ed assorbita dalla Corte Costituzionale mediante una legge ordinaria.

GERMANA osserva che la democrazia italiana manifesta, in tal modo, la sua essenza. (Commenti)

PRESIDENTE ha sentito il dovere di interpellare, in proposito, senatori e deputati siciliani appartenenti a vari partiti politici, ed ha avuto l'assicurazione che ognuno di essi avrebbe difeso i diritti della Regione. L'istituto dell'Alta Corte per la Sicilia, infatti, non può essere modificato, rettificato o soppresso se non mediante una legge costituzionale. Si augura, quindi, che i deputati e i senatori siciliani facciano tutti il proprio dovere.

MARCHESE ARDUINO chiede di parlare.

ALESSI, Presidente della Regione, osserva che non si può aprire una discussione sulle comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE crede sia opportuno che si faccia una discussione sull'argomento. Per il momento, si tratta di una comunicazione che la Presidenza ha sentito il dovere di fare alla Assemblea; l'argomento, però, potrà essere posto all'ordine del giorno di una prossima seduta, qualora ciò sia formalmente richiesto.

MARCHESE ARDUINO rileva che, da

quanto è stato riferito dal Presidente, appare ben chiaro come il Governo centrale continui nel volere attentare, mediante nuove insidie, all'autonomia siciliana. Stima, quindi, che per il momento, l'Assemblea debba limitarsi a prendere atto della vigorosa difesa fatta, in proposito, dal Presidente della Regione, al quale propone di rendere un meritato plauso. (*Commenti ironici a sinistra*)

AUSIELLO è del parere che si debba discutere ora stesso.

MONTALBANO si associa, non comprendendo il motivo per cui non si debba discutere subito su una questione così importante e vitale.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che bisognerebbe, all'uopo, che sia presentata una mozione od una interpellanza.

COLAJANNI POMPEO rileva che ciò equivale a seguire la « politica dello struzzo », a mettere cioè la « testa sotto la sabbia » per non vedere il problema. (*Commenti*)

MONTALBANO propone che la questione concernente l'Alta Corte per la Sicilia venga discussa subito e chiede che la sua proposta sia messa ai voti a norma di regolamento.

Ricorda, peraltro, al Presidente che l'Assemblea attende una sua comunicazione circa la riunione dei parlamentari siciliani regionali e nazionali.

PRESIDENTE osserva che trattasi di una altra questione.

COSTA rileva che le due questioni sono strettamente connesse.

PRESIDENTE apre la discussione sulla proposta dell'onorevole Montalbano.

GERMANA premette che le comunicazioni fatte dal Presidente sono di una gravità addirittura sanguinosa, perchè mostrano come venga teso un nuovo agguato alla Sicilia e all'avvenire dei siciliani, la cui autonomia, divenuta operante, ostacola l'azione dei capitalisti del Nord, i quali, essendosi impadroniti del potere, non intendono a nessun costo lasciarlo. (*Approvazioni a sinistra*)

Di fronte ad una tale realtà, i siciliani tutti devono profondamente riflettere, specialmente i deputati regionali che hanno la responsabilità della cosa pubblica. Pertanto, pur ammettendo che nessuna ragione di forma si opponga a che venga accolta la proposta dell'onorevole Montalbano, è d'avviso che sia più opportuno riflettere, nell'interesse della Sicilia, su quelle che dovranno essere le prese di posizione dei vari gruppi politici e del

Governo regionale non soltanto dal punto di vista politico, ma anche da quello giuridico.

Propone, quindi, che la discussione venga rinviata a una prossima seduta, che potrebbe essere anche la seguente, e che venga prima distribuito ai deputati il disegno di legge del Governo centrale, con la relazione che lo precede, e col testo della nota trasmessa dal Governo regionale. (*Approvazioni al centro*)

AUSIELLO è favorevole alla proposta Montalbano, poichè ritiene che il problema debba discutersi con urgenza e che debba essere la Assemblea a dare una risposta al riguardo.

Si stupisce, anzi, come il Presidente si sia permesso di scrivere manifestando opinioni personali, mentre avrebbe dovuto interpellare l'Assemblea. A suo avviso, inoltre, la linea alla quale si ispira la risposta testé letta è pericolosissima per gli interessi della Regione, perchè l'ammettere che l'Assemblea possa manifestare un proprio parere su una modifica dello Statuto regionale presuppone quello emendamento Persico-Dominèdò che è stato definito anticonstituzionale. La risposta doveva, invece, limitarsi a sottolineare che lo Statuto può essere modificato soltanto mediante il procedimento di revisione costituzionale. Ribadisce, comunque, che soltanto l'Assemblea ha diritto di pronunziarsi al riguardo, e nessun altro a nome dell'Assemblea.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa notare che il disegno di legge precede, nel tempo, la sentenza emessa dell'Alta Corte e che, pertanto, l'argomento concernente l'emendamento Persico-Dominèdò deve considerarsi superato.

PRESIDENTE chiarisce che la relazione è stata scritta e presentata al Senato quando ancora l'Alta Corte non si era pronunciata sull'argomento, e che il parere è stato chiesto per tale ragione.

ARDIZZONE fa presente che nella riunione dei capi - gruppo, testé ricordata dal Presidente, è stato proprio lui a consigliare che la relazione del disegno di legge fosse posta in discussione in Assemblea, perchè quest'ultima, in tal modo, l'avrebbe praticamente presa in esame, menomando, di per ciò stesso, quanto è sancito dallo Statuto della Regione.

Tale tesi fu accolta da tutti i capi-gruppo, i quali diedero mandato al Presidente di rispondere soltanto che l'Assemblea prendeva atto della comunicazione. Stima, quindi, che l'Assemblea debba limitarsi a prendere atto della risposta inviata dal Presidente, riservandosi, se mai, di discutere sulla relazione che sarà presentata al Senato. Dichiara per

tanto, di essere favorevole, anche a nome del suo Gruppo parlamentare, alla proposta Germana.

MONTEMAGNO stima che l'argomento sia di una tale gravità e delicatezza da far sì che non possa essere affrontato dall'Assemblea senza un'adeguata preparazione. Propone, pertanto, che i capi-gruppo si riuniscano preliminarmente e che la questione venga posta in discussione allorquando sarà stato formulato un programma ben ponderato.

ALESSI, *Presidente della Regione*, manifesterà col voto la sua opinione sulla proposta Montalbano, che differisce da quella Germana soltanto circa l'opportunità o meno di aprire subito la discussione e non già sulla esigenza che questa avvenga. Vuol chiarire soltanto che la relazione al disegno di legge sulla istituzione della Corte Costituzionale è precedente alla sentenza dell'Alta Corte per la Sicilia, che il Parlamento nazionale ed il Governo centrale hanno accettato. Dichiara, pertanto, a nome del Governo, che non è dubbio, anzi è pacifico, che ogni eventuale deliberazione riflettente l'Alta Corte per la Sicilia non potrà essere fatta che col procedimento di revisione costituzionale, per cui non si profila nemmeno l'ipotesi che con una legge ordinaria si possa interferire sull'Alta Corte stessa.

COSTA osserva che le dichiarazioni dello onorevole Alessi differiscono dalle comunicazioni fatte dal Presidente, e chiede che venga chiarito quale tra le due notizie sia quella esatta. (*Commenti*)

PRESIDENTE non esclude che le notizie date dal Presidente della Regione siano più conformi alla verità, perché possono essere più recenti di quelle da lui avute.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa di aver fornito notizie ufficiali e non semplici informazioni. (*Commenti*)

PRESIDENTE, premesso che è stata chiesta la votazione per appello nominale sulla proposta dell'onorevole Montalbano, chiede a quest'ultimo se vi insista dopo le dichiarazioni fatte dal Presidente della Regione.

MONTALBANO stima che, dopo tali dichiarazioni, la questione possa ritenersi superata.

ARDIZZONE ritiene che l'Assemblea debba limitarsi a prendere atto delle comunicazioni del Presidente.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che la questione permane, ma col procedimento di revisione.

MONTALBANO propone che la seduta venga sospesa, e che si riuniscano nel Gabinetto del Presidente i capi-gruppo ed il Presidente della Regione, allo scopo di chiarire le ragioni per cui vi è stata una differenza fra le comunicazioni del Presidente e le dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE chiarisce che non intendeva riferire l'opinione del Governo centrale, ma soltanto notizie che gli erano pervenute.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribadisce, ad evitare equivoci, che non è che non sia posta la questione sulla eventuale revisione dell'articolo 27 dello Statuto, ma che è pacifico che questa non possa farsi da parte del Governo centrale che col metodo della revisione costituzionale.

PRESIDENTE ribadisce, a sua volta, che si è riferito all'opinione del relatore ed a «quello che si dice», ma non all'opinione del Governo centrale, sulle cui intenzioni non aveva alcuna notizia ufficiale o ufficiosa.

Aderendo, comunque, alla proposta dell'onorevole Montalbano, sospende la seduta e prega il Presidente della Regione ed i capi-gruppo di favorire nel suo Gabinetto.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19,05*)

MONTALBANO aveva proposto di discutere subito la questione dell'Alta Corte per la Sicilia, perché gli era sembrato che si profilasse contro di essa una grave minaccia, consistente in una modificazione dello Statuto siciliano, per la parte che la concerne, con una legge ordinaria.

Dopo le dichiarazioni e le precisazioni fatte dal Presidente della Regione nel corso della seduta e, durante la sospensione, nella riunione dei capi-gruppo, ritiene che l'Assemblea possa stare tranquilla che nessuna modifica dello Statuto siciliano sarà fatta o tentata con legge ordinaria.

E' stato chiarito, infatti, che il Governo centrale e le Camere legislative nazionali hanno accolto la tesi secondo la quale lo Statuto della Regione siciliana — legge costituzionale perfetta — può essere modificato, a norma dell'articolo 138 della Costituzione, soltanto mediante procedura straordinaria. Al riguardo, però, crede che si debba dire qualcosa di più. L'articolo 123 della Costituzione stabilisce, infatti, che gli statuti delle varie Regioni devono essere approvati dalle rispettive Assemblee, per cui le eventuali modifiche devono prima essere approvate dalle Assemblee stesse mediante una legge regionale. Lo Statuto della Regione siciliana pur essendo, a norma dell'articolo 146, uno Statuto specia-

le, rientra nella disposizione dell'articolo 123 e, pertanto, il Ministro della Giustizia e, specialmente, l'onorevole Persico — autore di quell'emendamento con cui si tentò, in sede di Costituente, di sabotare l'autonomia siciliana e relatore, ora, al Senato della legge concernente la Corte Costituzionale — dovrebbero avere chiaro che, per apportare una modificazione allo Statuto della Regione siciliana, occorre non soltanto la procedura di revisione costituzionale prevista dall'articolo 138 della Costituzione, ma anche che l'Assemblea regionale abbia, con un sua legge, preventivamente approvato la modifica stessa.

Concludendo, ritiene che l'Assemblea possa limitarsi a prendere atto delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Regione, raccomandando a quest'ultimo — che partecipa di diritto col rango di Ministro alle riunioni del Consiglio dei Ministri ove vengono trattate questioni riguardanti la Sicilia e lo Statuto della Regione — ed al Presidente dell'Assemblea, di stare accorti affinché non avvengano sorprese ingrate. (*Approvazione*)

GERMANA si associa e dichiara di ritirare la proposta fatta.

#### Modifiche alla composizione di Commissioni legislative.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Pantaleone ha presentato le dimissioni da componente della 6<sup>a</sup> Commissione legislativa per la pubblica istruzione.

Pone ai voti l'accettazione delle dimissioni.  
(*Sono accettate*)

TAORMINA propone che la nomina del nuovo componente della 6<sup>a</sup> Commissione legislativa, in sostituzione dell'onorevole Pantaleone, venga delegata al Presidente dell'Assemblea.

(*Così resta stabilito*)

PRESIDENTE nomina l'onorevole Gugino componente della 6<sup>a</sup> Commissione legislativa per la pubblica istruzione in sostituzione dell'onorevole Pantaleone.

Comunica che bisogna procedere alla nomina di un componente della 4<sup>a</sup> Commissione legislativa per l'industria e commercio, in sostituzione dell'onorevole Lo Presti Francesco Paolo, deceduto.

STABILE propone che la nomina sia delegata al Presidente.

(*Così resta stabilito*)

PRESIDENTE nomina l'onorevole Lanza di Scalea componente della 4<sup>a</sup> Commissione legi-

slativa per l'industria e commercio, in sostituzione dell'onorevole Lo Presti Francesco Paolo, deceduto.

#### Sull'ordine dei lavori.

ALESSI, *Presidente della Regione*, propone che vengano ripristinati gli articoli 115, 116 ter., 117 e 121 del regolamento della Camera dei deputati per cui, pur continuando a dedicare la giornata del lunedì, secondo l'articolo 121 del regolamento, allo svolgimento delle interpellanze e delle mozioni, vengano destinati i primi 40 minuti di ogni seduta allo svolgimento delle interrogazioni. In tal modo queste non saranno ritardate nel tempo e non verrà, quindi, esautorata la funzione di controllo dell'Assemblea. Richiama, però, l'attenzione di questa sulla necessità che i limiti di tempo vengano osservati, onde evitare che la attività legislativa, tanto necessaria alla Sicilia e all'opinione pubblica, venga a soffrirne. Fa, altresì, notare che, ove la proposta venisse accolta, gli onorevoli interroganti dovrebbero aver cura di essere presenti, onde evitare che le interrogazioni presentate possano essere dichiarate decadute per loro assenza.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'onorevole Alessi.

(*E' approvata*)

#### Svolgimento di interrogazioni.

ROMANO GIUSEPPE chiede che l'interrogazione da lui presentata, concernente la quota assegnata alla città ed alla provincia di Messina sulle somme stanziate per lavori di bonifica — annunziata il 25 maggio 1948 — venga abbinata alla interpellanza presentata dagli onorevoli Cacopardo, Caligian e Drago ed annunziata il 18 giugno 1948, concernente i criteri che intende adottare il Governo regionale per la distribuzione dei fondi assegnati per la bonifica agraria per ciò che riguarda particolarmente la provincia di Messina.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ne prende atto ed osserva che, contemporaneamente, potrebbe essere svolta anche l'interpellanza presentata dall'onorevole Marotta ed annunziata il 6 giugno 1948, concernente la impostazione dei lavori delle ferrovie per il 1948 con particolare riferimento alla provincia di Messina.

ROMANO GIUSEPPE stima che tale ultima interpellanza abbia un oggetto diverso dalla interrogazione da lui presentata.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rispon-

dendo all'interrogazione dell'onorevole Napoli, annunziata il 10 gennaio 1948, relativa alla nomina di una rappresentanza degli interessi siciliani al fine di coordinare un piano di attività economica siciliana col piano nazionale elaborato dal C.I.R. per la distribuzione delle materie prime e per il programma di ricostruzione del C.I.R. stesso, rileva che, malgrado questa non abbia avuto la meritata fortuna di essere trattata tempestivamente, non ha perduto la sua attualità. Fa, quindi, notare che non si può contestare che l'attività del C.I.R. si limita a direttive di ordine generale e che la distribuzione delle materie prime è affidata ad altri ordini esecutivi, quale la Commissione centrale per l'industria e le relative sottocommissioni, nelle quali la Sicilia, attraverso la partecipazione dei suoi rappresentanti, è presente e, quindi, in grado di prospettare, come finora ha fatto, i suoi interessi.

NAPOLI si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza degli interroganti, l'interrogazione presentata dagli onorevoli Castrogiovanni, Gallo Concetto, Beneventano, Alliata, ed annunziata l'8 agosto 1947, concernente la pertinenza dei titoli azionari I.R.I. aventi per oggetto industrie ed immobili siciliani.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, rispondendo all'interrogazione presentata dagli onorevoli Finocchiaro Aprile, Drago, Castrogiovanni, Caltabiano, Landolina, ed annunziata il 2 settembre 1947, concernente la destinazione di una parte dei prestiti americani all'industria siciliana, fa notare che la Regione intervenne tempestivamente, ma che il Ministero del tesoro fece sapere che non era possibile riservare esclusivamente alla Sicilia una quota dell'imposto complessivo del prestito.

Ciò nonostante la Regione insistette perché almeno gli istituti locali che esercitavano il credito nel settore industriale fossero ammessi a funzionare come organi dell'operazione. Anche tale richiesta non fu, però, accolta e, per vero, il Ministro del tesoro trovò la possibilità di giustificarsi nel fatto che poche istanze da parte di industrie siciliane erano state prospettate all'I.M.I. per l'utilizzo delle disponibilità derivanti dall'Export-Import-Bank e che queste erano state per la quasi totalità accolte. Fa, quindi, notare che il problema, nonostante il tempo decorso, non è tuttavia caduto di attualità, dato che la stessa situazione è venuta a verificarsi per i fondi connessi all'utilizzo del piano Marshall. In tale campo il Governo della Regione ha impostato il problema secondo la deliberazione presa in proposito dall'Assemblea ed il Ministro per il coordinamen-

to economico ha riconosciuto parzialmente le richieste presentate, nel senso che l'Istituto locale che svolge funzione di credito industriale — e cioè la Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia — è stato ammesso ad operare quale Banco agente dell'I.M.I. Presentandosi, poi, in tale situazione l'impossibilità del decentramento completo e pieno prospettato dalla Regione e, invece, l'opportunità e la possibilità di un decentramento della locale Sezione del credito industriale del Banco di Sicilia, la Regione sta stipulando una convenzione tra Banco di Sicilia ed I.M.I. per far sì che i poteri siano in tale campo pienamente rispondenti alle esigenze dell'economia regionale, specie nel settore dell'industrializzazione dell'Isola.

Ha voluto aggiungere tale seconda parte, perché il problema riflette utilizzi del fondo prestiti del piano Marshall.

DRAGO si dichiara soddisfatto dell'azione svolta dal Governo regionale ma non della situazione creatasi al centro, in tale settore. Ricorda, infatti, che il prestito di 100 milioni è stato concesso ad un tasso di interesse minimo del 3,50%, e con una garanzia dello Stato italiano, il cui costo costituisce il contributo che lo stesso ha aggiunto al prestito americano per venire incontro alle attività industriali che ne dovevano usufruire. Il progetto italiano in origine prevedeva che la distribuzione del prestito americano fosse fatta attraverso un consorzio di banche; ma, successivamente, il Ministro presentò un progetto secondo il quale la ripartizione dei crediti doveva avvenire, esclusivamente, attraverso l'I.M.I., il quale, però, ha seguito un criterio di parzialità. Nei primi giorni furono, infatti, assegnati 24 o 25 milioni di dollari a quattro ditte — Fiat, Montecatini, Pirelli, Gruppo I.R.I. — e non è esatto che le richieste fatte dalle industrie siciliane siano state poche e tutte esaurite — come è stato affermato dall'onorevole Restivo, perché, avendo la Sicilia richiesto insistentemente oltre un milione di dollari, furono assegnati soltanto 170.000 dollari all'Arenella, e ciò perchè tale organismo appartiene ad un grande complesso industriale del Nord. (*Commenti a sinistra*)

Compiacendosi, quindi, per la notizia data dall'onorevole Restivo circa la delega dell'I.M.I. alla Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia, chiede che venga precisato se questa si riferisce al credito Export-Import-Bank o soltanto ai fondi connessi all'utilizzazione del piano Marshall.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, precisa che si riferisce a questi ultimi, poichè il credito Export-Import-Bank era già esaurito.

DRAGO raccomanda che il Governo della Regione si interessi affinché, ove, com'è probabile, vengano concessi all'Italia altri prestiti extra piano Marshall, il Banco di Sicilia possa ottenere dall'I.M.I. una delega analoga a quella già avuta per l'utilizzo dei fondi Marshall. Raccomanda infine al Governo regionale ed ai suoi organi tecnici di curare che le notizie relative a tali concessioni pervengano tempestivamente alle industrie siciliane, le quali per la loro limitata attrezzatura non hanno, a tal riguardo, la necessaria organizzazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che le notizie vengono comunicate all'Associazione competente.

DRAGO raccomanda che vengano stimolate le attività delle organizzazioni di categorie.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, chiarisce che è in atto lo svolgimento di una trattativa — riconosciuta fondata dal Ministero — tendente a far sì che la Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia rifletta un effettivo decentramento funzionando come Banco agente per tutti i prestiti dell'Export-Import-Bank che sono accentratati presso l'I.M.I. E' stato anzi, chiesto che non soltanto le pratiche relative alle aziende industriali siciliane fossero istruite *in loco*, ma anche una determinazione della quota spettante alla Sicilia. Tale ultima richiesta non è stata, fino ad oggi, accolta, ma, essendo stata impostata tempestivamente, ha indotto il Governo centrale ad accettare il criterio di decentramento della istruttoria.

DRAGO si augura che ciò avrà valore per i prestiti futuri.

PRESIDENTE comunica che lo svolgimento delle interrogazioni presentate dall'onorevole Gugino e dagli onorevoli Franchina, Di Cara e Mondello, rispettivamente annunziate il 18 febbraio 1948 e il 16 marzo 1948, concernenti l'una la ricostruzione del Padiglione dell'Ospedale psichiatrico di Palermo e l'altra la Amministrazione degli Istituti autonomi delle case popolari dell'Isola, è rinviato per assenza dell'Assessore competente.

MARINO e BONAJUTO dichiarano di ritirare le interrogazioni, annunziate entrambe il 16 marzo 1948, concernenti l'una la somma impiegata per l'organizzazione dell'8° Giro automobilistico di Sicilia e l'altra l'Amministrazione comunale di Capo d'Orlando.

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza dell'interrogante, l'interrogazione dell'onorevole Cristaldi, annunziata il 25 maggio 1948,

concernente l'ampliamento del campo della «U. S. Palermo».

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare*, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Luna, annunziata il 28 maggio 1948, informa, anzitutto, che le comunicazioni telegrafiche tra Palermo e Ustica sono interrotte per la rotura del cavo sottomarino che collega la Sicilia all'isola. Per riparare tale guasto è necessario l'impiego di una nave posa-cavi che fino ad oggi, nonostante le più vive sollecitazioni del suo Assessorato, non è stato possibile ottenere. Gli uffici competenti, però, hanno provveduto ad ovviare all'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante, ottenendo che per due ore al giorno le due stazioni radio, della Marina e della P. S., fossero adibite a servizio pubblico.

Per quanto riguarda il collegamento via mare di Ustica con la Sicilia, pone in evidenza che, per la deficienza di naviglio, non è stato possibile alla Società meridionale sostituire il piroscafo Lampedusa, che serviva tale linea prima di essere inviato al Cantiere navale di Palermo per le riparazioni. Sicché il servizio attualmente è assicurato da un motoveliero che, in seguito a conforme parere dell'Ufficio del registro navale, non può trasportare più di venti persone.

Conclude, assicurando di avere sollecitato, oltre i Ministeri della marina mercantile e delle comunicazioni per l'invio della nave posa-cavi, anche la Società meridionale perché sostituisca l'attuale motoveliero con un altro di maggiore portata.

LUNA non può dichiararsi soddisfatto e crede che nemmeno lo sia l'onorevole Assessore ai trasporti. Infatti, nel porre in rilievo che la grave situazione di Ustica non è di oggi e si trascina da molti mesi, ancor prima che presentasse l'interrogazione nel maggio di quest'anno, fa notare che la soluzione di trasmettere i messaggi telegrafici per radio fu adottata in seguito al suo interessamento.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare*, sottolinea che questo è lo scopo del sindacato parlamentare esercitato attraverso le interrogazioni e le interpellanze.

LUNA prosegue, rilevando come il servizio telegрафico, così assicurato, sia del tutto insufficiente, in quanto, all'infuori delle due ore in cui esso può essere esercitato, può nasce per il cittadino di Ustica la inderogabile necessità di inviare urgentemente un messaggio. Insiste, pertanto, perché si facciano le più forti pressioni presso i competenti

Ministeri, per il sollecito invio della nave posa-cavi.

Per quanto riguarda il traffico tra Ustica e Palermo, osserva che l'onorevole Assessore ai trasporti, il quale si è recato come lui, in epoca differente, all'isola di Maretimo, ben sa come si viaggia su un motopeschereccio. Tale imbarcazione, infatti, deve compiere, per raggiungere Ustica, cinque ore di navigazione, che sono addirittura infernali quando il mare è agitato.

Il Governo regionale non deve sopportare questo stato di cose, per cui non solo bisogna aspettare tre o quattro giorni per potersi imbarcare, ma durante il viaggio povere donne e bambini sono costretti a stare in coperta perché sotto coperta lo spazio è insufficiente.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare*, fa notare che, per mancanza di piroscafi, il servizio è ridotto anche sulla Napoli-Palermo.

LUNA, nell'osservare che non si può permettere il prolungarsi di questa situazione, che potrebbe essere sanata con l'impiego anche di torpediniere, ribadisce di non essere soddisfatto e protesta contro il Governo a nome dei cittadini di Ustica.

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza degli onorevoli interroganti, l'interrogazione presentata dagli onorevoli Montalbano e Colajanni Pompeo ed annunziata il 28 maggio 1948 sulla mancata estensione ai sanitari ospedalieri non di ruolo dei benefici concessi agli avventizi dello Stato e degli Enti locali.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare*, rispondendo alla interrogazione dell'onorevole Adamo Domenico, annunziata il 7 giugno 1948, precisa anzitutto che nemmeno prima della guerra esisteva sulla linea Palermo-Castelvetrano un servizio in collegamento con il rapido in partenza da Palermo. La richiesta dello onorevole interrogante è stata, però, in parte soddisfatta, perchè, con il primo ottobre, è stato istituito un servizio particolare di automotrice, per cui Marsala è collegata di mattina con Trapani e da qui con Palermo in coincidenza con il diretto che parte per Roma. Anche in considerazione, quindi, della deficienza di mezzi, ritiene che la richiesta dello onorevole Adamo sia stata soddisfatta nei limiti consentiti dall'Ufficio compartimentale delle Ferrovie dello Stato.

ADAMO DOMENICO, nel ringraziare l'onorevole Assessore ai trasporti per le informazioni date, è spiacente di non potersi di-

chiarare soddisfatto. Infatti, la deficienza di mezzi non è una ragione sufficiente perchè il servizio non venga istituito, in quanto la automotrice, invece di collegare Trapani con Palermo, via Milo — che non è di utilità ad alcuno perchè non incontra molti centri — lo potrebbe fare via - Castelvetrano.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Marchese Arduino, annunziata il 9 giugno 1948, rende noto che il suo Assessorato, ben compreso della situazione edilizia delle scuole elementari del Comune di Caltavuturo, ha fin dal 23 agosto dello scorso anno interessato l'Assessorato regionale per i lavori pubblici, perchè provvedesse alla costruzione dell'edificio scolastico elementare in tale centro. Il 3 ottobre scorso, l'Assessorato stesso comunicò che per l'esercizio in corso non poteva stanziare alcuna somma per la predetta costruzione, avendo già stornato gran parte delle sue disponibilità per le più urgenti opere igieniche da effettuarsi nella Regione, quali acquedotti, fognature, ospedali, etc.

Assicura, comunque, che nel piano formulato in seguito a recenti accordi fra il suo Assessorato — il quale, peraltro, non ha mancato nel frattempo di sollecitare tale pratica presso l'Ufficio del genio civile, la Prefettura di Palermo, ed altri Enti — e quello per i lavori pubblici, è stata inclusa, prima fra tutte, data la saputa grave situazione esistente in atto, la costruzione dell'edificio scolastico di Caltavuturo.

MARCHESE ARDUINO, dopo avere ringraziato l'onorevole Assessore per l'azione svolta a favore della costruzione di un edificio scolastico in Caltavuturo, esprime la propria meraviglia per il fatto che l'Assessorato ai lavori pubblici non ritienga che le scuole rientrino fra le opere igieniche. Non è affatto igienico che gli alunni siano costretti a stare in locali simili alle stalle, senza aria e senza luce, e per tale motivo ritiene che la costruzione degli edifici scolastici debba avere la precedenza su qualsiasi altra opera.

Prende, comunque, atto della promessa dell'onorevole Assessore, augurandosi che a questa seguano i fatti, in considerazione della importanza che la scuola ha nella vita sociale del Paese, perchè in essa nasce l'avvenire della Patria.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Marchese Arduino, annunziata il 9 giugno 1948, comunica che, essendo la competenza sulla statizzazione delle scuole medie non governative ancora devoluta al Ministero della pubblica istruzione, il Comune di

Enna dovrà provvedere a rivolgere regolare istanza a tale Ministero.

Non mancherà, tuttavia, quando la pratica sarà stata regolarmente istruita ed inviata al Ministero, di sollecitare il benevolo accoglimento di essa, dando il suo parere pienamente favorevole, conscio dell'importanza che ha nel campo dell'istruzione artistica regionale la Scuola d'arte comunale di Enna, della cui vitalità ed efficienza si è personalmente reso conto. Appunto per ciò, non consentendo il bilancio del suo Assessorato l'erogazione di contributi o sussidi a scuole medie, ha vivamente interessato al riguardo l'Assessorato regionale per l'industria ed il commercio, il quale gli ha comunicato il 28 ottobre scorso di avere disposto un contributo straordinario di lire 1.500.000 a carico del suo bilancio, quale sovvenzione a favore della Scuola d'arte di cui trattasi.

MARCHESE ARDUINO si dichiara soddisfatto dell'azione autorevole svolta dall'onorevole Assessore alla pubblica istruzione in favore della Scuola d'arte di Enna, che è nata per volontà di un umile artigiano, il quale l'ha animata col suo entusiasmo. Spera che, con l'interessamento assicurato dall'onorevole Assessore, questa scuola possa prosperare, raggiungendo la possibilità di raccogliere dalla strada tanti giovinetti oziosi che finiscono sempre con l'intraprendere una cattiva via.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare*, nel rilevare che già due onorevoli interroganti si sono dichiarati insoddisfatti, tiene a sottolineare le possibilità e i limiti di iniziativa del suo Assessorato in materia di trasporti ferroviari, per cui non si può fare altro che accogliere le istanze e raccomandarle vivamente, insistendo più volte presso il competente Ministero.

Rispondendo, quindi, all'interrogazione dell'onorevole Bosco, annunciata il 15 giugno 1948, ammette che il fatto in essa citato è vero, tanto che è stato da lui denunciato al Ministero. Deve, però, fare notare che l'affollamento nelle due automotrici sulla linea Agrigento-Palermo, per ovviare al quale sarebbe necessario aumentare il numero di mezzi, è dovuto alla declassazione delle automotrici stesse. Non poteva, pertanto, essere accolta la richiesta di un aumento delle automotrici in servizio sulla linea Agrigento-Palermo, in quanto questi mezzi, in seguito alla declassazione, risultano insufficienti in tutte le linee. E' sperabile un miglioramento di questi servizi dato che proprio ieri sono state messe in prova alcune automotrici ricostruite nel Cantiere navale di Palermo.

BOSCO, nel notare che la sua interrogazione benché presentata diversi mesi fa, non ha perduto la sua attualità, poiché il problema esiste ancora oggi, non vuole dichiararsi insoddisfatto, essendogli di conforto il duolo degli altri. Infatti molti deputati hanno già lamentato e continueranno a lamentare la deficienza di servizio sulle linee ferroviarie siciliane.

Per quanto riguarda la deficienza dei servizi sulla linea Agrigento-Palermo — pur essendo convinto che il disservizio si lamenta anche in altre linee — sottolinea che questa è veramente deplorevole per le scene selvage a cui dà luogo alla stazione la partenza dell'unica automotrice del giorno.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare*, assicura che si cercherà di ovviare all'inconveniente con le nuove automotrici.

BOSCO ringrazia l'onorevole Assessore e lo invita ancora una volta a tenere presente la situazione dei servizi Agrigento-Palermo.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare*, rispondendo alla interrogazione dell'onorevole Majorana, annunciata il 16 giugno 1948, assicura che il Compartimento regionale di viabilità sta provvedendo a porre le segnalazioni nelle provincie di Messina, Catania e Siracusa.

Per le altre provincie sono, invece, in corso le richieste di approvvigionamento dei cartelli.

MAJORANA si dichiara insoddisfatto, in quanto la risposta dell'onorevole Assessore si riferisce alle strade nazionali, mentre la sua interrogazione poneva il problema più esteso del collocamento delle tabelle indicative in tutte le strade, la cui deficienza è molto sentita.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare*, assicura l'onorevole interrogante che, nella sua qualità di Assessore delegato al turismo, si è interessato della questione, diramando anzitutto una circolare alle Province perché siano collocate le segnalazioni opportune in tutte le strade provinciali e comunali.

MAJORANA confida nella realizzazione non troppo lontana di questa esigenza.

PRESIDENTE dichiara decaduta, per assenza dell'onorevole interrogante, l'interrogazione presentata dall'onorevole Russo ed annunciata il 16 giugno 1948, sull'incremento turistico della città di Sciacca.

Comunica che, per assenza dell'Assessore

ai lavori pubblici, deve rinviarsi lo svolgimento dell'interrogazione degli onorevoli Adamo Ignazio, Costa e Mare Gina, annunziata il 19 giugno 1948, sulla cessione al Comune di Sallemi dei magazzini militari di S. Leonardo onde trasformarli in case popolarissime.

Dichiara quindi decaduta, per assenza dello interrogante, l'interrogazione dell'onorevole Germanà, annunziata il 21 giugno 1948, su alcuni inconvenienti rilevati nei servizi ferroviari dell'Isola.

MARINO chiede che, data l'assenza del primo firmatario onorevole D'Agata, sia rinviato lo svolgimento della interrogazione, sottoscritta anche da lui e dagli onorevoli Omobono e Nicastro, sui gravissimi fatti avvenuti il 18 giugno scorso presso la Camera del lavoro di Siracusa, annunziata il 21 giugno 1948.

*(Così resta stabilito)*

PRESIDENTE comunica che, per assenza dell'Assessore ai lavori pubblici deve rinviarsi lo svolgimento delle interrogazioni dell'onorevole Seminara e degli onorevoli Seminara e Adamo Domenico annunziate il 22 giugno 1948 ed aventi per oggetto, rispettivamente, il completamento dei lavori per la strada interna di Valledolmo ed i lavori di allargamento dello Stadio comunale di Palermo.

COLAJANNI POMPEO ritira, anche a nome del primo firmatario onorevole Cortese e dell'onorevole Pantaleone, l'interrogazione annunziata il 22 giugno 1948, sulle gravi irregolarità verificatesi nelle elezioni amministrative di Delia nel marzo 1946.

PRESIDENTE, essendo esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno, avverte che si passerà allo svolgimento delle interpellanze.

### Svolgimento di interpellanze.

COLAJANNI POMPEO ritira, anche a nome del primo firmatario onorevole Mineo, la interpellanza annunziata il 27 agosto 1947, sul potenziamento dell'Ente autonomo del Teatro Massimo.

BOSCO ritira, anche a nome dei primi firmatari, onorevoli Mare Gina, D'Agata, Mineo e Ramirez, l'interpellanza annunciata il 4 agosto 1947, su alcuni problemi inerenti all'istruzione elementare in Sicilia, riservandosi di trattare l'argomento in sede di discussione del bilancio.

PRESIDENTE invita l'onorevole Taormina a svolgere l'interpellanza annunziata il 9 settembre 1947, sulla grave situazione determi-

nata in Lercara Friddi in riferimento allo sciopero degli zolfatai.

TAORMINA fa rilevare che non è presente in Aula il Presidente della Regione al quale l'interpellanza era rivolta, oltre che all'Assessore al lavoro ed all'Assessore all'industria ed al commercio.

PRESIDENTE osserva che il Governo è unico e che l'Assessore al lavoro risponderà per tutti gli interpellati.

TAORMINA sottolinea, anzitutto, che l'interpellanza, benchè risalga al 9 settembre 1947, è tutt'altro che superata, perchè la situazione di sopraffazione degli industriali e dei gabbellotti nei confronti dei minatori di Lercara si è in seguito ancor più aggravata.

Richiama, pertanto, l'attenzione dell'onorevole Assessore al lavoro perchè finalmente voglia affrontare, con sincerità di intendimenti, il problema dei minatori di Lercara, centro minerario della provincia di Palermo, la cui situazione è ancor più angosciosa di quella dei lavoratori delle miniere di Agrigento e di Caltanissetta.

Il tono vibrato della sua interpellanza fu determinato dalla constatazione della gravità di tale situazione, fatta da lui e dall'onorevole Mineo in occasione di una visita effettuata in quel centro durante lo sciopero dei minatori. I lavoratori erano guardati come fuori legge, perchè scioperavano cercando di rompere il cerchio di violenza e di intimorimento che caratterizza quell'ambiente. Lercara, nei suoi ambienti « dirigenti », rimase stordita dall'audacia dei minatori che, per la prima volta, osavano affermare, incrociando le braccia, i diritti dell'uomo, e giudicò tale azione talmente eccezionale e pericolosa che sia lui che lo onorevole Mineo, che pur si erano recati sul posto per una mediazione, furono accolti da quei tali ambienti con senso non soltanto di fastidio, ma anche di irritazione e, peggio, con atteggiamenti di torva intolleranza.

Sottolinea, quindi, che gli industriali di Lercara rimasero isolati e furono abbandonati anche dalla loro Associazione, la quale a mezzo del signor Pensovecchio — se non erra — dichiarò che il trattamento usato ai minatori era assurdo. Non poteva ammettersi, infatti, che i lavoratori — la cui situazione è stata rilevata dai giornali con frasi del genere: « seicento schiavi nella valle di pene »; « grida di angoscia nelle caverne » — fossero compensati con un salario giornaliero di 330 lire. In ciò sta la insopportabile gravità della situazione che il Governo ignora.

COLAJANNI POMPEO osserva che, appunto per ciò, sarebbe stata opportuna la presenza del Presidente della Regione.

**PELLEGRINO**, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, ritiene che la situazione dei minatori di Lercara sia ignorata anche dall'onorevole Taormina.

TAORMINA la conosce, invece, benissimo; è perciò che avrebbe preferito la presenza del Presidente della Regione, più politicamente responsabile dell'onorevole Pellegrino. Sottolinea, comunque, la gravità di tale situazione, che oggi è quella stessa del 1947. Il salario di 330 lire al giorno è indice dello stato di maltrattamento e di affamamento a cui sono sottoposti quei minatori!

GERMANA nega che ciò risponda a verità.

TAORMINA prosegue, rilevando che in Lercara il movimento operaio non è riuscito ad avere forte consistenza, perché quello ambiente minerario, per la volontà degli industriali e dei gabbellotti delle miniere, ha tutte le caratteristiche del feudo, senza il sole folgorante delle campagne, ma con lo sfondo rattristante delle tenebre delle gallerie che vanno verso le viscere della terra. E' così immensamente facile coartare i lavoratori, impedendo un miglioramento delle loro condizioni di vita. Ricorda che il Presidente della Regione, sollecitato dal segretario regionale dei minatori, Di Mauro, convocò nel suo ufficio le parti. In quella occasione, e precisamente il 17 settembre 1947, fu stipulato un accordo, in base al quale i salari vennero adeguati a quelli regionali e, quindi, nazionali ed i gabbellotti si impegnarono a pagare le differenze arretrate se fosse stata loro concessa una riduzione all'estaglio da loro dovuto ai proprietari delle miniere. Tale accordo, però, fu reso vano dopo quindici giorni, in quanto l'Ufficio delle miniere di Caltanissetta, con grave leggerezza, convalidò la tesi dei datori di lavoro, dichiarando — dopo una visita dell'ingegnere Montini — improduttive quelle miniere che fino allora erano state produttive.

I tecnici statali dovrebbero conoscere la «ferraccia» sociale e la capacità di malizia di certi gabbellotti, i quali arrivano financo a «calare» nell'interno delle miniere dei muretti, onde simularne la improduttività. In quell'occasione, ancora una volta i muretti funzionarono! Ne conseguì, pertanto, il licenziamento di centinaia di lavoratori.

La gravità della situazione risulta pure da una campagna di stampa fatta nel contemporaneo dai datori di lavoro e dai loro amici, tanto che il Sindaco di Lercara, Rotolo Paolo, inviò al giornale *L'Ora del Popolo* — e ciò nel 1947 in regime di unità sindacale, in regime poi spezzato di solidarietà dei lavoratori — una lettera di protesta per l'intervento del giornale

stesso in quella situazione di miseria, accusandolo di leggerezza con le seguenti espressioni che confermano la importanza ed il dovere del Governo regionale di occuparsi seriamente della questione: «*Dopo lunghe discussioni in cui la malafede di questi comunardi di sinistra rappresentanti dei lavoratori appariva evidente ad ogni più sospinto, sono intervenuto nella mia qualità di Sindaco, discendo come da quando i tentacoli della famigerata Confederazione generale italiana del lavoro e della Federazione regionale dei minatori si sono estesi su Lercara, è stato turbato il normale ritmo della vita paesana per la preoccupazione di agitazioni e di scioperi, con conseguente contrazione della produzione, diminuzione della circolazione monetaria, rallentamento del commercio, disordine ed intervento della forza pubblica, che noi non possiamo tollerare.*»

Ciò dimostra — a suo avviso — che a Lercara si è voluto, in sostanza, dare la dimostrazione, attraverso la chiusura delle miniere avvenuta con la compiacenza degli uffici tecnici, che la Camera del lavoro determina tali rappresaglie che è pericoloso ad essa rivolgersi.

Ma l'azione dei datori di lavoro non si è fermata al licenziamento dei lavoratori, poiché le miniere dichiarate improduttive, dopo un brevissimo lasso di tempo, sono state dichiarate di nuovo produttive ed i lavoratori sono stati costretti, per poter vivere, a rinunciare all'accordo in precedenza concluso alla presenza del Presidente Alessi ed a contentarsi del salario di 330 lire al giorno, e ciò dopo avere subito, in sede di accordo, che gli esercenti si appropriassero di parte dei salari arretrati. Il Governo ha il torto di non conoscerne la gravità politica e sociale di tale situazione, per cui i lavoratori di Lercara continuano ancor oggi a lavorare per un salario che non esita a definire delittuoso. Ciò gli è stato riferito dal segretario responsabile della Federazione regionale dei minatori.

**PELLEGRINO**, Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale, rileva che la interpellanza non è stata tempestiva.

TAORMINA replica che è strana la logica dell'onorevole Assessore al lavoro, secondo cui l'interpellanza non sarebbe tempestiva nonostante che i lavoratori di Lercara siano stati costretti a sottostare nuovamente alla posizione di dominio che il padrone — considerato a Lercara un «dio» — godeva prima della composizione dello sciopero.

Protesta, pertanto, contro coloro che non sono intervenuti in questa situazione delittuosa. (Applausi a sinistra)

CUFFARO rileva che l'Ufficio delle miniere di Caltanissetta prende sempre le difese degli esercenti, dichiarando improduttivi gli impianti minerari.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria e al commercio*, rileva che l'ufficio delle miniere è un organo dello Stato, che conosce il suo dovere.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, all'assistenza ed alla previdenza sociale*, dopo avere rilevato che l'onorevole Taormina ha più volte chiesto all'Assemblea il rinvio della discussione dell'interpellanza in argomento, pone in evidenza che nè l'onorevole interpellante nè gli organismi sindacali si sono occupati e preoccupati della situazione testé denunciata (*vivaci commenti a sinistra*), tanto è vero che i poveri minatori di Lercara si trovano tuttora in quelle drammatiche condizioni, abbandonati, prima che dal Governo regionale e da quello centrale, proprio da quegli organi che sono preposti per conciliare datori di lavoro e lavoratori. All'onorevole Taormina, che ha voluto rendere il Governo responsabile di tale situazione, addebitando a questo di non avere investito della questione, dopo il 17 settembre 1947, gli Uffici, comunale, provinciale e regionale del lavoro, per non permettere che si consumassero delitti a danno dei minatori, fa notare che questo non è il contenuto della interpellanza. In essa si denunziava, in data 9 settembre 1947, il maltrattamento a cui erano sottoposti i minatori di Lercara.

Senza volere, con quanto dirà, difendere il suo operato, poichè non faceva parte in quel periodo della Giunta, tiene a sottolineare che, ancor prima della presentazione dell'interpellanza, l'Assessorato per il lavoro si era interessato della questione. Dal 1. settembre in poi furono, infatti, tenute diverse riunioni, che culminarono in quella conclusiva del 17 settembre in cui, alla presenza del Presidente Alessi, venne stipulato un accordo. In tale occasione i migliori rappresentanti dei lavoratori, fra i quali l'onorevole Di Mauro, l'avvocato Macaluso, il signor Biagio Adragna e due minatori, vollero che fosse consacrato in verbale un plauso all'onorevole Presidente della Regione per l'opera da lui svolta e per l'accordo raggiunto. Ritiene, pertanto, che l'onorevole Taormina non abbia alcun diritto di accusare il Governo se le organizzazioni sindacali, dopo avere plaudito all'azione governativa, non hanno sentito il bisogno di segnalare al Governo stesso un nuovo stato di cose. L'onorevole Taormina sa, infatti, che l'Assessorato per il lavoro si è trovato sempre pronto a portare una parola di conciliazione nelle verenze sindacali e che personalmente

ha speso parecchie ore di lavoro per convincere i datori di lavoro ad essere più larghi, più comprensivi e in un certo senso più sentimentali. (*Applausi dal centro - Approvazione a destra - Commenti ironici a sinistra*)

Concludendo, assicura l'onorevole Taormina che, se la situazione dei minatori di Lercara continuerà ad essere quale è stata denunciata, il Governo interverrà, come il 17 settembre 1947, ed anche questa volta la sua opera meritierà il plauso dei rappresentanti dei lavoratori.

TAORMINA, dopo avere espresso il proprio rammarico per il fatto che l'onorevole Pellegrino non ha mantenuto la discussione in un tono che evitasse i riferimenti personali, nota che il Presidente della Regione, dopo avere appreso la tragicità della situazione dei minatori — che era talmente eccezionale da non potere non creare sgomento in chi la prendesse in esame — e dopo avere ottenuto lelogio dei rappresentanti dei lavoratori, doveva seguire l'ulteriore svolgimento della situazione.

Infatti, mentre gli organismi dei lavoratori facevano ciò che era nelle loro possibilità, è mancata quella speciale sorveglianza di emergenza che sarebbe stata necessaria.

Peraltro, non è ammissibile che il Governo non abbia avuto notizia che l'accordo era caduto nel nulla, avendo dopo quindici giorni dalla sua stipulazione l'Ufficio minerario di Caltanissetta dichiarato le miniere improduttive. Infatti, a suo avviso, è nell'attività normale di un Governo essere informato dai Prefetti, dai Comandi dei carabinieri e dalle Questure su situazioni tanto gravi ed allarmanti.

Essendo certo che l'Assessorato per il lavoro ha avuto questa notizia, ritiene giustificata l'apprensione sua e del Blocco del popolo, e deve, pertanto, dichiararsi ineoddisfatto, rivolgendo, nel contempo, un caldo appello perché si affronti questo problema, in merito al quale, nonostante vi sia comprensione universale per la tragedia dei minatori, non si denota volontà negli organi governativi per la sua soluzione. Non si può, infatti, pensare di provvedere alla questione mineraria dell'Isola se non si risolverà la situazione di Lercara che rappresenta una zona di impaludamento e la cui particolare arretratezza può farla chiamare la « Basilicata » della Sicilia.

GERMANA', svolgendo la sua interpellanza, annunciata il 10 dicembre 1947, rileva anzitutto che essa non può ritenersi superata, in quanto nessun provvedimento né del precedente Assessore Ziino né dell'Assessore Borsellino Castellana è intervenuto sulla questione in essa denunciata.

Con la sua interpellanza lamentava che l'As-

sessorato per l'industria ed il commercio, incompetemente, su richiesta di un privato assuntore di energia elettrica del Comune di Lercara avesse consentito una maggioranza dell'800% sul prezzo di distribuzione dell'energia stessa in quel Comune, modificando in aumento la decisione con la quale la Commissione provinciale dei prezzi autorizzava, invece, una maggiorazione del 120%.

SEMINARA nota che l'assuntore di cui parla l'onorevole Germanà è stato l'unico ad avere rispetto per la forma legale.

GERMANÀ replica che non è stata per nulla rispettata la forma legale, in quanto la legge istitutiva delle Commissioni provinciali dei prezzi — in vigore nella Regione perchè emanata prima del 25 maggio 1947 — non prevede la possibilità di ricorso al Ministro e quindi nemmeno all'Assessore all'industria ed al commercio contro le decisioni adottate da tale Commissione.

Pur non avendo l'Assessore il potere di modificare la decisione della Commissione, lo ha fatto, evidentemente, per favorire un privato contro l'interesse di una intera cittadinanza di tredicimila persone.

Appunto contro tale intervento, determinato non sa da quali confessabili od inconfessabili motivi, è insorto con l'interpellanza che sta svolgendo, per denunciare l'abuso sia dell'Assessore che di colui il quale ha incassato circa un milione di lire ai danni della popolazione di quel Comune.

Il provvedimento, infatti, lascia seriamente pensare che si possa favorire un privato assuntore contro la legge, contro la morale, contro un'intera cittadinanza. Si augura, comunque, che ciò non abbia a ripetersi in avvenire, poichè la pubblica amministrazione deve dare esempio di correttezza e di onestà.

Concludendo, chiede che l'Assessore in carica revochi il provvedimento del suo predecessore e disponga il rimborso delle somme indebitamente percepite dall'assuntore a favore dei cittadini che sono stati costretti, sotto la minaccia di una sospensione della fornitura, a pagare quanto da loro non era dovuto conformemente alla decisione della Commissione provinciale dei prezzi illegalmente modificata.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio, non può fare a meno di replicare al tono aspro usato dall'onorevole Germanà nei confronti del suo predecessore onorevole Ziino, che non può esser certo qualificato come un assessore capace di commettere un atto di arbitrio. Rileva anzi — e prega l'onorevole Germanà di rendergliene atto — che all'Assessorato per l'industria

ed il commercio non sono stati compiuti atti di arbitrio né dal periodo in cui egli stesso è stato Assessore né in quello precedente in cui tale carica era rivestita dall'onorevole Ziino.

Entrando, quindi, nell'argomento che forma oggetto dell'interpellanza, chiarisce che, con istanza del 18 gennaio 1947 l'ing. Aurelio Drago, quale proprietario dell'Azienda elettrica di Lercara, chiese al Comitato provinciale dei prezzi che le tariffe di rivendita dell'energia elettrica del 1942 fossero aumentate dell'820%, per il secondo semestre del 1946, sostenendo che la necessità di tale aumento si era determinata a seguito della maggiore contrazione dei consumi di energia e al forte aumento del costo dei materiali e delle retribuzioni del personale, verificatisi in quel semestre.

Il Comitato provinciale dei prezzi, accogliendo le proposte dell'ing. Cecconi — il quale aveva assunto sin dal 3 gennaio 1947 la gestione commissariale dell'azienda Drago — e dimenticando che aveva precedentemente concesso alla stessa azienda Drago per il primo semestre 1946 un aumento del 682% sulle tariffe del 1942, deliberò nella seduta del 26 giugno 1947, di accordare alla predetta impresa un aumento del 120% sulle tariffe bloccate al 1942 oltre il 200% sui diritti fissi per il secondo semestre 1946, e un aumento del 971% oltre il 400% sui diritti fissi per il primo quadrimestre 1947.

Avverso tale deliberazione fece ricorso all'Assessorato per l'industria ed il commercio l'ing. Drago, e l'Assessorato, ritenendo fondati i motivi addotti dallo stesso Drago, non approvò la deliberazione del Comitato provinciale dei prezzi ed autorizzò, su parere conforme dell'Ufficio idrografico del genio civile di Palermo, l'impresa ricorrente ad aumentare, per il secondo semestre 1946, dell'800% le tariffe del 1942.

Osserva quindi che l'Assessore Ziino è coperto, dal punto di vista della garanzia, dal parere di un ufficio statale tecnico, il quale non poteva avere altro interesse che quello di dargli elementi di valutazione obiettiva e serena.

GUGINO osserva che il parere dell'Ufficio tecnico non è sufficiente.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio, replica che l'Assessore non doveva certo chiedere il parere dell'onorevole Gugino il quale, peraltro, non è fra i presentatori dell'interpellanza e non avrebbe quindi il diritto di intervenire nella discussione. (*Interruzioni*)

GUGINO ribatte che è suo dovere, come deputato, interessarsi all'argomento. (*Commento*)

**BORSELLINO CASTELLANA**, *Assessore all'industria ed al commercio*, ribadisce che lo aumento dell'800% è stato concesso su parere dell'Ufficio idrografico del genio civile di Palermo, che, dopo avere con competenza consultato i dati della relazione dell'ing. Cecconi e dimostrato tecnicamente la inesattezza di essi, rilevò che tale aumento si rendeva necessario per colmare la differenza tra il passivo in lire 1.124.611,40 e l'attivo in lire 127.324,10 esistente nel bilancio del secondo semestre 1946 dell'azienda Drago, ed in applicazione della circolare prezzi n. 63 del Comitato interministeriale, secondo cui, nel fissare l'aumento dei prezzi di vendita dell'energia elettrica distribuita dai rivenditori, doveva tenersi conto del sovrapprezzo temporaneo del 475% concesso alla Società generale elettrica della Sicilia.

D'altro canto, l'aumento del 120%, deliberato dal Comitato provinciale dei prezzi per il secondo semestre 1946 in favore dell'azienda Drago, non poteva non apparire frutto di una inspiegabile incoerenza, pensando che proprio per il semestre immediatamente precedente lo stesso Comitato dei prezzi aveva concesso alla predetta azienda un aumento del 682% e per il primo quadrimestre 1947 aveva deliberato un aumento del 971%.

La notevole differenza tra l'aumento concesso nella misura del 682% per il primo semestre e quello deliberato nella misura del 120% per il secondo semestre dello stesso anno, ed altresì la considerazione che per numerose aziende distributrici di energia elettrica della provincia di Palermo — quali quelle di Corleone, Contessa Entellina, Campofiorito, Chiusa Sclafani, Giuliana, Bisacquino — erano stati concessi aumenti dell'820%, indussero giustamente l'Assessorato, che ha la tutela sia degli interessi degli utenti che degli interessi delle industrie, ad esercitare i poteri, derivanti dalla circolare prezzi n. 63, e ad autorizzare l'aumento dell'800% in favore dell'azienda Drago.

Pertanto, il provvedimento dell'Assessorato non ha violato, come ha affermato l'onorevole Germanà nella sua interpellanza, l'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896.

Invero, la decisione dell'Assessorato è stata emessa in virtù delle disposizioni contenute nella circolare prezzi n. 63 in data 30 agosto 1946 del Comitato interministeriale, le quali affidano all'Assessore all'industria ed al commercio, che nella materia è subentrato al cessato Alto Commissario per la Sicilia, il controllo sulle deliberazioni del Comitato provinciale dei prezzi; controllo, che si concreta non semplicemente nel potere di approvazione delle deliberazioni o di diniego di essa, ma an-

che nel potere di emanare, in omaggio ai principii di diritto amministrativo, provvedimenti su materie demandate alla competenza non esclusiva di un organo gerarchicamente inferiore, quando questi non abbia provveduto o abbia provveduto non conformemente alle disposizioni alle quali l'atto amministrativo doveva ispirarsi. Il fatto che, per disposizione espressamente contenuta nella menzionata circolare prezzi n. 63, il Comitato provinciale dei prezzi non possa fissare aumenti ai prezzi di vendita dell'energia elettrica da parte dei rivenditori senza il benestare dell'Assessore all'industria ed al commercio, vale a dimostrare che in questa materia il detto Comitato non ha una competenza esclusiva o totale. In conseguenza, relativamente ad essa, può trovare esplicazione il cosiddetto potere di annullamento di ufficio e di riforma che spetta alle autorità gerarchicamente superiori rispetto ai provvedimenti delle autorità inferiori, e nel caso in esame all'Assessore all'industria ed al commercio rispetto ai provvedimenti del Comitato provinciale dei prezzi.

D'altronde è proprio in uniformità a tali principi che il cessato Alto Commissario per la Sicilia ha più volte esercitato il potere di riforma nei riguardi delle deliberazioni del Comitato provinciale dei prezzi, modificandole, come può, a titolo di esempio, rilevarsi dal decreto dell'Alto Commissario n. 6689 dell'8 marzo 1947 che modifica la deliberazione del Comitato provinciale dei prezzi di Catania del 17 gennaio 1948 relativa all'aumento dei prezzi di rivendita dell'energia elettrica.

GERMANÀ non può dichiararsi soddisfatto, poichè, dal punto di vista giuridico, una circolare, anche se redatta nei termini esposti dall'Assessore, non può modificare una legge. Infatti, sia per la legislazione vigente che per quella precedente, le deliberazioni della Commissione provinciale dei prezzi diventano esecutive mediante la loro pubblicazione nel Foglio annunzi legali delle Prefetture, oggi sostituito dalla Gazzetta Ufficiale della Regione. Non occorre, pertanto, alcun visto di esecutività da parte dell'Assessore perché esse acquistino efficacia.

E quindi chiaro che la circolare a cui è stato fatto cenno sia stata dettata da ragioni di opportunità, dato che, se la Commissione dei prezzi esorbitasse dalla sua competenza e si arbitrasse, ad esempio, di modificare le tariffe postali o telegrafiche, evidentemente dovrebbe intervenire l'Assessore così come sarebbe intervenuto in campo nazionale il Ministro.

Non altra interpretazione potrebbe ammettersi, dato che, ove una legge non preveda espressamente il gravame, questo non può es-

sere esercitato, ed è pertanto evidente che lo Assessore, come il Ministro, non ha facoltà di modificare, nel merito, una deliberazione del Comitato dei prezzi.

Aggiunge, poi, che l'Assessore è stato male informato dagli uffici su quanto riguarda i fatti che formano oggetto dell'interpellanza. Chiarisce in proposito che la seconda decisione della Commissione dei prezzi che accordava soltanto l'aumento del 120% era stata determinata dal fatto che si era tenuto presente, relativamente al bilancio del primo semestre, la considerazione che in tale bilancio l'assuntore del servizio introduce tutta la spesa dell'annata. Tale spesa non poteva evidentemente fare giuoco due volte ed essere considerata, e per intero, sia nel primo che nel secondo semestre, e pertanto la Commissione ritenne di dover accordare l'aumento a titolo di conguaglio soltanto nella misura del 120%.

Alle suesposte considerazioni aggiunge che l'Assessore, che pure ha interpellato l'assuntore, non ha sentito il dovere di interrogare il Sindaco del Comune interessato per accettare quale fosse la effettiva situazione.

Tale comportamento assume, a suo avviso, un carattere molto grave, poichè l'Assessore proprio dal Sindaco avrebbe potuto esser messo sull'avviso e non avrebbe così preso quel provvedimento che ha destato l'apprensione della opinione pubblica. Al riguardo, esclude che vi possa essere stata mala fede da parte dell'Assessore, ma ritiene che gli uffici non abbiano proceduto con la necessaria solerzia e scrupolosità ed aggiunge di aver chiesto che si facesse una inchiesta per accettare le responsabilità. I pubblici uffici non devono, infatti, permettersi di favorire il privato ai danni di una pubblica amministrazione e di una intera collettività. Invece non è stata fatta alcuna richiesta e non è stata accertata alcuna responsabilità, pur essendo evidente che responsabilità vi sono.

Ritiene che lo stesso Assessore, del quale conosce la correttezza e lo scrupolo, condivida il suo pensiero al riguardo e non abbia mancato di intervenire sia pure non ufficialmente.

Per le ragioni esposte si dichiara insoddisfatto.

**COLAJANNI POMPEO** rinunzia, anche a nome del primo firmatario onorevole Ausiello e degli altri, allo svolgimento della interpellanza relativa all'aumento del prezzo dell'energia elettrica in Sicilia, annunciata il 10 dicembre 1947, poichè essa è superata dagli avvenimenti ed in considerazione anche delle agitazioni organizzate nelle province di Trapani e Marsala dagli ortofrutticoli per protestare contro il costo elevato dell'energia elettrica. In merito a tali agitazioni il suo

Gruppo si riserva di presentare un'interrogazione urgente.

**COSTA** rinunzia allo svolgimento della sua interpellanza relativa alla disponibilità di locali scolastici per enti, partiti e associazioni annunziata il 17 dicembre 1947.

**SEMINARA**, svolgendo la sua interpellanza annunziata il 19 dicembre 1947, premette anzitutto che l'autonomia si afferma con le grandi realizzazioni, ma che essa ha bisogno di un substrato intellettuale, sociale e morale che, a suo giudizio, può essere favorito dalla istituzione, nelle scuole della Regione, dell'insegnamento della storia siciliana. Avviene spesso, difatti, che gli alunni ignorano le grandi figure della storia siciliana, mentre conoscono avvenimenti e figure secondarie della storia di altre regioni. (*Approvazioni*)

Ritiene che la sua interpellanza abbia un'importanza decisiva per l'affermazione, nel campo culturale, dell'autonomia: prega, pertanto, vivamente l'Assessore alla pubblica istruzione perché voglia provvedere sollecitamente in merito, e conclude affermando che la diffusione e la conoscenza approfondita della storia siciliana nell'ambiente scolastico costituiscono una sicura garanzia per l'avvenire della autonomia.

**ALESSI**, *Presidente della Regione*, sottolinea la grande importanza dell'interpellanza dell'onorevole Seminara, poichè essa investe uno degli elementi fondamentali dell'azione del Governo regionale e riguarda uno degli aspetti più cospicui dell'istituto autonomistico.

Finchè non si riuscirà a sostanziare l'autonomia di un solido presupposto culturale e qualora non si provvedesse a creare, attraverso questo, la futura classe dirigente dell'Isola, gli organi autonomistici rimarranno isolati e non riusciranno a penetrare l'intimo senso del riscatto isolano.

Lasciando all'Assessore alla pubblica istruzione di rispondere per la parte tecnica, informa l'Assemblea del suo proposito tendente a far sì che le tre Università siciliane concordino insieme un programma comune che consenta la realizzazione dell'esigenza rappresentata dall'interpellanza.

**GUARNACCIA**, *Assessore alla pubblica istruzione*, concorda con l'onorevole interpellante sulla opportunità di istituire nelle scuole elementari e medie l'insegnamento della storia siciliana.

**ALESSI**, *Presidente della Regione*, rappresenta la necessità di istituire anche cattedre di economia e geografia siciliana,

**GUARNACCIA**, *Assessore alla pubblica istruzione*, afferma che l'insegnamento di tali discipline è necessario al formarsi di una coscienza siciliana.

A tal fine ha deciso di convocare le Commissioni di tecnici incaricate di elaborare i programmi ed ha indetto concorsi per libri di testo che trattino argomenti di storia e di economia siciliana.

**SEMINARA** prende atto delle dichiarazioni dell'Assessore ed esprime la sua soddisfazione per l'intervento del Presidente della Regione che ha avvertita l'importanza di un problema che investe l'aspetto più profondo del sistema autonomistico e che deve affermarsi nelle opere, nell'educazione e nelle coscenze. Nel ringraziare il Presidente della Regione per tale intervento, si dichiara soddisfatto.

**PETROTTA**, svolgendo l'interpellanza sua e dell'onorevole D'Antoni relativa ai provvedimenti da adottare per la conservazione del ricco patrimonio artistico della città e della provincia di Palermo, annunciata il 20 dicembre 1947, fa notare che l'interpellanza stessa acquista un particolare valore degno di una maggiore comprensione da parte del Governo, per il fatto che l'onorevole D'Antoni, firmatario dell'interpellanza, siede oggi al banco del Governo.

Dopo aver ricordato che, a causa dei trascorsi eventi bellici, i monumenti che costituiscono il patrimonio artistico della città di Palermo sono stati raccolti, allo scopo di proteggerli, a San Martino delle Scale, rileva che tali opere d'arte, nonostante che le ostilità siano già da tempo concluse, non ritornano ancora alla loro sede, poiché la strada che collega S. Martino delle Scale con Palermo non è stata ancora riparata; il che è strano data la grande importanza della medesima, anche dal punto di vista turistico.

Ricorda, a tal proposito, che il Museo di Palermo è senza dubbio trascurato e che i lavori per la sua sistemazione procedono molto lentamente, ove si consideri che tra qualche anno l'affluenza dei turisti si sarà di molto accresciuta; infatti, il turista è sovente uno studioso che pone sommo interesse allo studio delle opere d'arte che, al Museo di Palermo, erano prima della guerra raccolte in modo confuso tanto che in esso si trovavano anche le *metopae sclinuntinæ*. Lamenta, peraltro, la mancanza di una pinacoteca, che ritiene necessario istituire per porre in evidenza il contributo dato dal popolo siciliano all'arte siciliana.

Richiama, pertanto, l'attenzione dell'Assessore alla pubblica istruzione, perché sia

completata al più presto la strada che unisce Palermo con S. Martino delle Scale; sia sollecitato il Ministro competente perchè i lavori di restauro del Museo, con il contributo, se occorre, della Regione, siano conclusi al più presto ed in modo che il Museo stesso disponga di una parte destinata all'archeologia e di una sede per la pinacoteca, in merito alla quale si discute da circa 25 anni.

La soluzione di destinare, come sede della pinacoteca, il palazzo Abatellis, sito nella zona della Kalsa, se darebbe da un canto vita a quel rione, richiederebbe però spese ingenti per il restauro del palazzo stesso che è in parte gravemente danneggiato dai bombardamenti ed in parte abitato dalle suore; si è, altresì, pensato al palazzo dello Steri alorchè furono iniziati i lavori per il nuovo palazzo di Giustizia. Dopo la recente visita del Ministro Tupini pare, anzi, che tali lavori saranno completati al più presto, ma deve comunque presumersi che la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia richiederà, in ogni caso, alcuni anni, mentre il problema della pinacoteca dovrà essere risolto prima. Rimane, dunque, da scegliere con tranquillità il palazzo Scalfani, che fu costruito appunto per gareggiare in bellezza con lo Steri.

Dopo aver sottolineato, in proposito, che il turismo è un problema vitale per la Sicilia, ribadisce la necessità di costruire la strada di S. Martino delle Scale, onde evitare che le pitture, conservate in luoghi umidi, si deterrorino e che rimanga distrutto un patrimonio artistico che è la ricchezza della Sicilia: è altresì necessario concludere i lavori di restauro del Museo e definirne la sua natura giuridica, poiché non si sa se esso sia comunale, regionale o nazionale.

**GUARNACCIA**, *Assessore alla pubblica istruzione*, precisa che il Museo è comunale.

**PETROTTA** osserva che la città di Palermo dovrebbe possedere un Museo dalle caratteristiche più ampie che non quelle comunali: potrebbe, tra l'altro, essere costituito un Museo archeologico regionale.

In merito al problema della pinacoteca, sarebbe opportuno chiedere che le autorità militari si trasferiscano in una sede meno artistica, per consentire che la città di Palermo possa ivi costituire la sua pinacoteca.

La sua interpellanza non ha, naturalmente, alcun significato di rimprovero o di deplorazione, ma intende soltanto incitare l'Assessore alla pubblica istruzione e, per la parte di loro competenza, gli organi responsabili del turismo, perchè il problema venga affrontato e risolto in tutti i suoi aspetti.

**GUARNACCIA**, *Assessore alla pubblica*

*istruzione*, ha prestato viva attenzione al problema e non ha mancato di sollecitare i lavori di restauro del Museo di Palermo, il cui finanziamento, derivando i danneggiamenti dagli eventi bellici, compete al Governo centrale che è stato da lui sollecitato perché i lavori stessi trovino rapida attuazione e consentano di raccogliere nel Museo le opere d'arte temporaneamente custodite a S. Martino delle Scale. Queste ultime, comunque, non corrono alcun pericolo di deterioramento poichè, come ha personalmente constatato, si trovano raccolte in luogo asciutto.

Il trasporto di tali opere d'arte in una sede degna non è stato ancora effettuato perché, come bene ha detto l'interpellante, la strada disagevole che collega quella borgata con Palermo ne renderebbe pericoloso il trasferimento.

Dietro sua sollecitazione, l'Assessore ai lavori pubblici lo ha, però, assicurato che la strada in questione sarà compiuta, il che consentirà di trasferire al più presto quelle opere d'arte.

Non mancherà di promuovere una riunione dei Sovraintendenti ai monumenti per studiare il problema relativo alla pinacoteca, che va affrontato e risolto urgentemente.

PETROTTA non può non essere d'accordo con l'Assessore Guarnaccia ed è certo che quest'ultimo porrà, nell'affrontare il problema, quel calore da lui dimostrato nello svolgere la sua interpellanza.

Non è però molto soddisfatto della risposta dell'Assessore in merito alla istituzione della pinacoteca, poichè ha notato che al medesimo era sfuggita l'importanza del problema. L'istituzione della pinacoteca evita, anzitutto, la confusione delle opere d'arte nei locali in atto destinati al Museo di Palermo, i quali sono inadatti a raccoglierle. Destinando, pertanto, questi ultimi alla sola parte archeologica, si verrebbe a porre in maggiore evidenza il tesoro archeologico della Sicilia, mentre l'istituzione della pinacoteca darebbe alla città un ornamento degno della sua funzione di capoluogo della Regione.

In merito a quest'ultimo problema desidererebbe, pertanto, che l'Assessore alla pubblica istruzione prendesse un impegno più solenne di una semplice promessa.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, ha sottolineato la necessità di sotoporre il problema all'esame dei tecnici, i quali possono suggerire la soluzione più consacente, appunto perché ha pienamente compreso l'importanza del problema stesso.

CASTORINA rinuncia a svolgere l'interpellanza annunciata il 9 giugno 1948, relativa al-

la richiesta di trattare con il D.D.T. il territorio di Paternò, poichè l'Assessore all'igiene ed alla sanità, con sollecitudine veramente encimabile, ha soddisfatto la richiesta del Sindaco di quel Comune.

PRESIDENTE rinvia lo svolgimento delle rimanenti interpellanze e delle mozioni all'ordine del giorno alla prossima seduta utile.

La seduta termina alle ore 21,15.

La seduta è rinviata a domani, martedì 23 novembre alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Verifica dei poteri:
  - a) Convalida dei deputati: Bongiorno Vincenzo, Caligian, Cuffaro, Colosi, Dante, Lanza di Scalea, Lo Manto, Marchese Arduino, Marotta.
  - b) Atribuzione del seggio resosi vacante in seguito al decesso dell'onorevole Lo Presti Francesco Paolo.
3. — Discussione sulle domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Beneventano, Marino e Mare Gina.
4. — Presa in considerazione dei seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare:
  - a) *Bosco*: «Istituzione del ruolo dei segretari di Direzione didattica e di Ispettorato scolastico» (169);
  - b) *Castrogiovanni*: «Provvedimenti per l'attrezzatura e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo» (180);
  - c) *Castrogiovanni*: «Contributi integrativi e facilitazioni per il ripristino ed il miglioramento delle industrie alberghiere nei luoghi di cura, soggiorno e turismo e nella concessione di contributi stessi» (181);
  - d) *Montemagno*: «Integrazione dei territori comunali» (182);
  - e) *Napoli*: «Concorso cartelli pubblicitari per il turismo» (183);
  - f) *Napoli*: «Sgravi fiscali per le nuove costruzioni edilizie» (184);
  - g) *Napoli*: «Disposizioni in materia urbanistica» (185);
  - h) *Sapienza Giuseppe - Lo Presti Concetto*: «Trasferimento in proprietà dei poderi dell'ex feudo «Mongiolino (provincia di Catania) dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano in favore dei coltivatori dei poderi stessi» (189);
5. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
  - a) Bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1-30 giugno 1947 (8);

- b) Bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1 luglio 1947 - 30 giugno 1948 (9);
- c) Variazioni di bilancio ed altre norme di carattere finanziario (84);
- d) Variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1947-48 (113);
- e) Variazioni di bilancio (124);
- f) Variazioni di bilancio (128);
- g) Variazioni di bilancio (150);
- h) Istituzione dell'azienda delle foreste demaniali della Regione Siciliana - Approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1947-48 ed altre norme di carattere finanziario (99);
- i) Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Siciliana per l'anno finanziario dal 1.7.1948 al 30.5.1949 (152);
- l) Ratifica del decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 92 del 15.10.47, concernente l'istituzione del Consiglio regionale provvisorio delle miniere (107);
- m) Ratifica del decreto del Presidente della Regione Siciliana 28.10.1947, n. 83, concernente la disciplina dell'ammasso dell'olio per contingente nella campagna 1947-48 (75);
- n) Ratifica del decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 86 del 15.10.47, concernente l'istituzione del Comitato regionale dei prezzi (103);

- o) Proroga dei contratti agrari (122);
  - p) Erezione a Comune autonomo della frazione «Custonaci» del Comune di Erice (136);
  - q) Revisione dei prezzi contrattuali di competenza della Regione (55);
  - r) Cambiamento della denominazione del Comune di Rodi in «Rodi Milici» (117);
  - s) Erezione a Comune autonomo della frazione Nizza di Sicilia del Comune di Roccalumera (156);
  - t) Erezione a Comune autonomo della frazione Valdina del Comune di Rocca-valdina (118);
  - u) Applicazione nel territorio della Regione Siciliana del D. L. 5.2.1948, n. 71, concernente disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo in servizio presso gli Enti locali (137);
  - v) Applicazione nell'ambito della Regione Siciliana della legge 9 giugno 1947, n. 530, contenente modificazioni al T. U. della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3.3.1934, n. 383 e successive modificazioni (41).
6. — Discussione dello schema di Regolamento interno dell'Assemblea.

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. - PALERMO

## ALLEGATO A

**Ordine del giorno della seduta di lunedì 22 novembre 1948.**

1. — Comunicazioni.
2. — Comunicazioni della Presidenza circa il disegno di legge di iniziativa del Governo centrale recante norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale.

3. — Dimissioni dell'onorevole Pantaleone da componente della 6<sup>a</sup> Commissione legislativa «Pubblica Istruzione» ed eventuale sostituzione.
4. — Nomina di un componente della 4<sup>a</sup> Commissione legislativa «Industria e Commercio» in sostituzione dell'onorevole Lo Presti Francesco Paolo, deceduto.
5. — Interrogazioni.
6. — Interpellanze.
7. — Mozioni:

ALLEGATO B

## Risposte scritte ad interrogazioni.

COLAJANNI POMPEO, TAORMINA, MARINA GINA, NICASTRO. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità.* — «Per conoscere i motivi per cui non si è dato ancora inizio ai lavori di riparazione e revisione della condotta idrica del comune di S. Giuseppe Jato per i quali sono stati già stanziati dieci milioni di lire. Il ritardo nella esecuzione dei lavori compromette ulteriormente in modo grave la salute dei cittadini, in quanto l'acqua della condotta è inquinata di 50 *bacterium coli* per litro, come si rileva dal referto dell'Ufficio provinciale di sanità pubblica del 21 giugno 1948, n. 11132». (Annunziata il 9 luglio 1948)

RISPOSTA. — «Posso assicurare che, per l'esecuzione dell'opera di revisione della condotta idrica di S. Giuseppe Jato, l'Ufficio del Genio civile di Palermo ha compilato apposita perizia in data 16 luglio corrente per l'importo di L. 9.000.000 corrispondente all'eguale somma prevista in programma. Tale perizia trovasi all'esame del Comitato tecnico amministrativo e, non appena il detto Comitato avrà fatto conoscere il proprio parere, saranno subito adottati i conseguenti provvedimenti rituali». (10 agosto 1948)

L'Assessore  
MILAZZO

MAROTTA. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* — «Per conoscere quale norma intendano adottare per la ripartizione dei prodotti agricoli per l'anno 1947-48. La legge regionale 1 luglio 1947, n. 4, con cui venne stabilita una maggiorazione della quota colonica limitatamente ai prodotti cerealicoli, alle leguminose ed alle piante foraggere, e quella successiva del novembre 1947 (intervenuta purtroppo a ripartizione già ultimata), con cui la quota colonica per i prodotti autunnali venne maggiorata del 10%, hanno avuto vigore solo per l'annata agraria 1946-47. Or poichè pochi giorni mancano al raccolto dei cereali — già iniziato per le varietà precoci — e pochi mesi al rac-

colto delle olive e dell'uva, urge sia affrontato e discusso un provvedimento legislativo che regoli in maniera chiara e precisa la ripartizione dei prodotti secondo le varie specie di conduzione (mezzadria classica e colonia parziale) e tale che dia al lavoro una equa partecipazione dei prodotti non inferiore a quella che sarà data all'elemento capitale. Il ritardo nella emanazione di tali norme porterebbe immancabilmente al ripetersi di quegli inconvenienti che ebbero a verificarsi nella decorsa annata, di cui fu teatro, in occasione del raccolto annuale 1946, tra le altre, la provincia di Messina, dove i contadini chiedevano l'applicazione del così detto decreto Gullo (D.L.L. 19 ottobre 1944, n. 311), il quale disponeva una maggiore quota in favore dei coloni nella ripartizione dei prodotti». (Annunziata il 9 giugno 1948)

RISPOSTA. — «Comunicasi che le disposizioni di legge relative alla ripartizione dei prodotti agricoli per l'anno 1947-48 sono in corso di esame presso le rispettive Commissioni legislative. Sarà cura dello scrivente fornire tempestivamente alla S. V. qualsiasi ulteriore comunicazione in merito alla materia di che trattasi». (12 agosto 1948)

L'Assessore  
LA LOGGIA

PANTALEONE, CUFFARO. — *All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* — «Per sapere se non ritenga di dover intervenire con opportuni e tempestivi provvedimenti per evitare che le cooperative concessionarie di terre incerte, con scadenza al 31 agosto 1948 e che hanno presentato in tempo utile i piani di trasformazione per la proroga ventennale, decadono dal possesso solo perché le commissioni competenti a decidere su detti piani non sono riuscite, e difficilmente riusciranno, ad espletare il loro lavoro entro il 31 agosto 1948. Detti provvedimenti servirebbero ad evitare una lunga e dannosa serie di contestazioni e garantirebbero la continuità di lavoro a migliaia di contadini». (Annunziata il 22 novembre 1948)

**RISPOSTA.** — «Si precisa che questo Ufficio ha già segnalato, in data 14 agosto, agli organi competenti in materia, la necessità di espletare tutte le domande di proroga presentate dalle cooperative concessionarie che abbiano, ai sensi dell'art. 5 del D.L.C.P.S. 6 settembre 1946, n. 89, presentato in tempo utile piani di trasformazione prima della scadenza della concessione principale di ciascuna cooperativa. Si assicura pertanto che per quanto riguarda la specifica competenza di questo Assessorato, nulla verrà tralasciato al fine di assicurare la massima garanzia alla continuità di lavoro di tutti quei contadini che vogliono apportare miglioramenti di colture arboree e legnose nei fondi avuti in concessione». (30 agosto 1948)

L'Assessore  
LA LOGGIA

**NAPOLI.** — *All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare.* — «Per sapere se nei lavori per l'adeguamento delle altezze delle gallerie alle necessità della elettrificazione ferroviaria si tiene conto dei nuovi sviluppi delle carrozzerie. Ciò in rapporto al fatto che l'automotrice presentata dalla O. M. alla fiera di Milano era alta metri 4 e cent. 17,80 ed è facile prevedere che ulteriori miglioramenti potrebbero rendere inefficienti quei lavori che non fossero eseguiti nella previsione del meglio». (Annunziata il 22 novembre 1948)

**RISPOSTA.** — «Comunico che la sagoma limite delle gallerie attraversate da linee ferroviarie elettrificate è unica per tutta la rete e che in Sicilia verrà rispettata la sagoma nazionale». (6 settembre 1948)

L'Assessore  
D'ANTONI

**BOSCO.** — *Al Presidente della Regione.* — «Per sapere se abbia conoscenza che in molti comuni della Sicilia, e specialmente della provincia agrigentina, le sedi notarili sono prive di titolari; la qual cosa, mentre è in contrasto con l'aspirazione di molti giovani che, dopo di avere superato e vinto i relativi concorsi, attendono da lunga data una sistemazione e, invece, accrescono la già numerosa schiera dei disoccupati, determina un giusto malcontento nelle popolazioni interessate, le quali sono costrette, anche in casi gravi e urgenti, a richiedere l'assistenza di notari non sempre reperibili e avari ufficio in sedi lontane parecchi chilometri; e se non ritenga di sollecitare il Ministro competente a risolvere il grave problema qui prospettato». (Annunziata il 22 novembre 1948)

**RISPOSTA.** — «Comunico che il Ministro di grazia e giustizia, interessato da questa Presidenza sulla questione in oggetto, ha fatto presente che i decreti di nomina dei vincitori dei concorsi notarili per titoli a 150 e 47 posti, indetti rispettivamente con decreti 7 giugno e 24 dicembre 1946, sono in corso di registrazione, con tali decreti vengono conferite ai vincitori 24 sedi dei vari distretti notarili della Sicilia che risultano prive del titolare. Con l'espletamento poi del concorso per esami a 400 posti di notaio, indetto con decreto 24 dicembre 1946 ed i cui lavori sono in corso, e del concorso per titoli a 53 posti, indetto con decreto ministeriale 13 maggio 1948, saranno coperte le altre sedi notarili vacanti della Sicilia». (14 ottobre 1948)

Il Presidente  
ALESSI

**ADAMO IGNACIO.** — *All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare.* — «Per conoscere se intenda sollecitare agli organi competenti provvedimenti urgenti per migliorare il servizio dei trasporti ferroviari. E' da tener presente che l'economia siciliana è fortemente danneggiata dai ritardi delle merci partenti dalle stazioni ferroviarie siciliane (i vini in fusti, per esempio, impiegano circa un mese per arrivare in Lombardia) e il servizio viaggiatori, affatto regolare, provoca grande disagio ai viaggiatori che, nella deficienza dei lavori e nel loro arbitrario superclassamento, riconoscono fondatamente la tradizionale negligenza del Governo centrale nei riguardi degli interessi siciliani». (Annunziata il 22 novembre 1948)

**RISPOSTA.** — «I trasporti di merci, sulle linee del Compartimento, si sono svolti, in linea di massima, con regolarità. Si è verificato, talvolta, che i trasporti a piccola velocità, nei periodi di più intenso traffico di esportazione dei prodotti ortofrutticoli, hanno subito ritardo per la precedenza nell'inoltro, che si è data ai trasporti con carico deperibile. Altri ritardi, indipendentemente dall'accennata circostanza, si sono verificati, specie nelle località di transito della Palermo-Messina, per effetto dell'intenso traffico che, superiore ai mezzi disponibili, ha determinato congestione in alcuni scali. In merito, poi, al materiale da viaggiatori si precisa che i treni viaggiatori sono serviti, normalmente, con carrozze corrispondenti alle stabilità composizioni, che solo per momentanea deficienza, dovuta a trasporti di carattere eccezionale ed urgente, vengono modificate con l'impiego di carrozze di classe inferiore superclassate. Comunque, da parte dell'Assessorato viene esercitata assidua sorve-

gianza perchè siano ridotti al minimo gli inconvenienti lamentati». (20 ottobre 1948)

L'Assessore  
D'ANTONI

CUSUMANO GELOSO. — «*Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione.* — «Per conoscere se intendano promuovere presso l'Università di Palermo il completamento della Facoltà di architettura per la quale esiste da tempo il primo biennio di corso. Si manifesta, pertanto, necessario che nel clima del nuovo ordinamento regionale la Università di Palermo, capoluogo della Sicilia, avanti un corso completo di studi in architettura che, oltre a coronare un vivo voto di molti studenti, la maggior parte dei quali sono costretti ad interrompere gli studi, in quanto non tutti hanno la possibilità di trasferirsi in continente per laurearsi, verrebbe a dare un fortissimo impulso per la formazione di quella classe tecnico-dirigente, indispensabile alla ricostruzione dell'Isola». (Annunziata il 22 novembre 1948)

RISPOSTA. — «Relativamente alla proposta di completare la Facoltà di architettura già funzionante limitatamente al primo biennio di corso presso l'Università di Palermo, assicuro che, immedesimato del grave problema e ravisando in pieno la opportunità del completamento di esso corso, onde evitare ai giovani studenti di architettura residenti nella Regione il grave disagio di recarsi in Continente per completare i loro studi, ho già vivamente interessato le competenti autorità accademiche dell'Ateneo palermitano, onde esaminino, con la massima urgenza, la possibilità di istituire il corso completo di architettura presso l'Università di Palermo. Non mancherò di tenere informata la S. V. Onorevole dello svolgimento ed esito della predetta richiesta». (23 ottobre 1948)

L'Assessore  
GUARNACCIA

NAPOLI, CASTIGLIONE, SAPIENZA GIUSEPPE, PELLEGRINO. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — «Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei due sobborghi Presa e Vena del comune di Piedimonte Etneo, ove, in seguito ai gravi eventi bellici, furono danneggiate ed infrante le condutture delle acque potabili e completamente sconvolto il camposanto locale, di modo che, da tre anni, non potendosi eseguire per le misere finanze del comune alcuna opera di restaurazione, ben 300 famiglie vivono in condizioni disperate, prive di acqua sorgiva e piovana, con grave danno dell'alimentazione e dell'igiene, ed i poveri borghigiani sono costretti a

seppellire i loro cari morti nel camposanto del comune che dista oltre sei chilometri, con dispendio economico e soprattutto con profondo disagio spirituale. Si è lamentato perfino un fatto doloroso ed inconcepibile in un paese civile: le sepolture dei cadaveri rimasti nel camposanto locale, semidistrutto e privo delle mura di cinta, sono state talvolta violate e le salme esposte alle aggressioni di animali famelici e randagi». (Annunziata il 4 settembre 1947)

RISPOSTA. — «Rendo noto agli onorevoli colleghi interroganti quanto segue:

a) *Acquedotto frazione Presa:* la sistemazione della distribuzione idrica interna nella frazione Presa, di cui la frazione stessa non è stata mai dotata, disponendo attualmente di alcune fontanine attaccate alla condotta esterna per Piedimonte, condotta che è in tubi di argilla, è prevista nel progetto di sistemazione generale dell'acquedotto di Piedimonte Etneo. Detto progetto, dell'importo di L. 9.000.000 pari cioè alla somma stanziata nel programma straordinario 1947-48 parte II, n. 17, è stato redatto, per incarico dell'Ufficio del Genio civile di Catania, dal libero professionista ing. Positano Luigi e trovasi per l'esame presso tale ufficio. In esso, per l'approvigionamento idrico delle frazioni, è prevista una condotta in ghisa del diametro di 40 mm. lunga circa m. 1.700 derivata direttamente dalla sorgente Ragonesi. Tale opera è stata inclusa nel progetto di cui sopra per vivo desiderio dell'Amministrazione comunale di Piedimonte, non perchè la condutture dell'acqua potabile della frazione Presa sia distrutta da eventi bellici, giacchè in effetti tale condutture non è mai esistita, ma perchè l'Amministrazione si è preoccupata di dotare di acqua potabile una frazione popolosa e laboriosa.

b) *Acquedotto frazione Vena:* nel progetto di cui sopra non è stata fatta alcuna previsione per la frazione Vena, perchè in atto le condizioni di tale frazione non sono tali da destare allarmi o eccessive preoccupazioni. Infatti gli abitanti di Vena, che sono circa 400 e in molta parte sparsi per le campagne, dispongono di alcune fontanine nel centro della frazione, alimentate da una sorgente propria ed indipendente. Quindi il problema dell'acquedotto della frazione Vena, pur ammettendo che quello esistente sia inadatto tecnicamente ed igienicamente, non è così immediato come quello per Presa e per Piedimonte centro.

c) *Cimitero frazioni Presa e Vena:* le due frazioni non sono state mai dotate di un cimitero locale, per cui i morti delle frazioni stesse sono stati sempre seppelliti nel cimitero del comune di Piedimonte. L'accesso a tale cimitero, mentre non è stato ed è agevole per la

frazione Presa, che è allacciata al Piedimonte da strada carrozzabile lunga circa Km. 5, viceversa non lo è stato, e neanche lo è al momento attuale, per la frazione Vena. Infatti, per recarsi da Vena a Piedimonte, bisogna prima recarsi a Presa distante circa Km. 1,5 attraverso una mulattiera disagevole. Si fa, però, presente che sono in corso di avanzata costruzione i lavori per la strada di allacciamento Presa-Vena, per cui, completata tale opera, sarà possibile raggiungere la Vena-Piedimonte con strada carrozzabile. Non essendo mai esistito un cimitero locale per le suddette frazioni, sembra strano che si parli di sconvolgimenti completi dello stesso a causa di eventi bellici. In merito, da informazioni assunte, sembra che le cose stiano così: durante l'occupazione sono morti per eventi bellici quattro abitanti di Presa, i quali, abusivamente e contrariamente alle leggi sanitarie e di polizia, sono stati inumati in un terreno che probabilmente avrebbe dovuto essere destinato proprio per la costruzione di un cimitero locale, dopo espletate le opportune pratiche. Non risulta, però, finora che sia stata fatta alcuna pratica per tale scopo ed in effetti dei morti sono stati seppelliti in un terreno che non è un cimitero e quindi logicamente mancante di mura di cinta e di tutti gli annessi». (24 agosto 1948)

L'Assessore  
MILAZZO

BOSCO. — *All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare.* — «Per sapere se intenda venire incontro agli abitanti di Lampedusa, i quali hanno chiesto e chiedono che il postale Lampedusa-Porto Empedocle sposti l'orario di partenza da quell'isola dalle ore tre alle ore diciassette — come era prima del conflitto mondiale — in modo da giungere a Porto Empedocle nelle prime ore del mattino; In tal modo, i viaggiatori ridurrebbero di gran lunga il disagio della traversata, che si compirebbe durante la notte e consentirebbe agli stessi, giungendo a Porto Empedocle nelle prime ore del mattino, di dedicare una intera giornata ai loro affari e di approfittare della coincidenza per il Continente e per le altre località della Sicilia». (Annunziata il 28 luglio 1948)

RISPOSTA. — «L'orario del postale Lampedusa-Porto Empedocle è stato, dal 15 settembre u. s., stabilito come segue:

- Partenza da Lampedusa: ore 15,30;
- Arrivo a P. Empedocle: ore 5,20.

Tale orario appaga l'esigenza dei viaggiatori nel senso prospettato dall'onorevole interrogante». (5 novembre 1948)

L'Assessore  
D'ANTONI

COLAJANNI POMPEO. — *Al Presidente della Regione.* — «Per conoscere in base a quali nuovi elementi, sconosciuti alla Commissione regionale dello spettacolo, che per tre volte aveva dato parere sfavorevole, abbia ritenuto opportuno di concedere l'autorizzazione all'apertura di un nuovo cinema a Termini Imerese». (Annunziata il 27 luglio 1948)

RISPOSTA. — «Si premette che la domanda di autorizzazione per l'apertura di nuovi esercizi cineteatrali vengono istruite dagli organi provinciali che esprimono il motivato avviso al riguardo. Gi atti vengono, poi, rimessi alla Commissione regionale per lo spettacolo per il parere, sia dal punto di vista tecnico (preminente) che da quello economico. Per quanto riguarda il caso specifico: il 3 luglio 1946, in conformità del parere negativo espresso dalla Prefettura e dalla Questura di Palermo, venne respinta la richiesta della ditta Giuffrè — presentata il 31 maggio 1946 — intesa ad ottenere l'apertura di un nuovo cinema a Termini Imerese, che sarebbe dovuto sorgere a breve distanza da una casa di meretricio e da un torrente in zona dichiarata malarica. Da rilevare che l'Associazione degli industriali dello spettacolo ebbe ad esprimere pure parere negativo, ritenendo «inopportune, almeno per il momento, altre autorizzazioni»; così come avviso ugualmente negativo espressero gli organi provinciali, in considerazione della zona prescelta ritenuta inadatta — in modo particolare — dal punto di vista igienico-sanitario. In data 16 gennaio 1948 venne presentata dalla ditta De Lisi Antonino domanda per l'autorizzazione ad aprire un'arena a Termini Imerese. La concessione dell'autorizzazione a questa ultima ditta è sembrata opportuna sia perché trattasi di una arena agente solo per un periodo limitato di tempo con conseguenti limitate ripercussioni nei riguardi del settore economico dello spettacolo, sia perché nel periodo estivo Termini è centro turistico di rilievo ed in condizioni di fornire una base economica favorevole. Ciò è confermato dal fatto che il Gruppo che monopolizza la gestione dello spettacolo in Termini Imerese (due cinema chiusi e due arene), con una lettera indirizzata a questa Presidenza, ha chiesto l'adesione del proprietario del nuovo locale alla società del gruppo suddetto. Pertanto, tenuto conto del parere positivo espresso dagli organi provinciali e del pregiudizio derivante agli interessi della popolazione di Termini da una gestione monopolistica dello spettacolo — nulla ostando dal punto di vista tecnico né da quello economico — il 15 luglio u. s. è stata accolta la domanda della ditta De Lisi Antonino». (16 ottobre 1948)

p. Il Presidente  
D'ANGELO

CORTESE, COLAJANNI POMPEO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore alla finanza ed agli enti locali.* — «Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per risolvere la grave situazione finanziaria dell'Ospedale civile di Caltanissetta, onde assicurare un normale funzionamento di detto ospedale, unico nella città». (Annunziata il 10 giugno 1948)

RISPOSTA. — «Fin dall'inizio della sua attività, questa Amministrazione ha rivolto la sua particolare attenzione alla situazione di disagio finanziario in cui è venuto a trovarsi, in questo dopo guerra, l'Ospedale suindicato, la cui importanza emerge, fra l'altro, dal fatto che esso raccoglie infermi poveri provenienti da numerosi comuni del centro dell'Isola. Al pari di quasi tutte le altre istituzioni del genere, l'ospedale di cui trattasi è venuto a trovarsi in crisi finanziaria a causa della sperequazione verificatasi fra le sue entrate patrimoniali, rimaste quasi immutate, e le spese diventate ingenti in conseguenza della svalutazione monetaria. Durante le operazioni belliche in Sicilia, subì danni al fabbricato ed alla attrezzatura sanitaria. Il fabbricato è stato ricostruito a cura e spese dello Stato. I danni all'attrezzatura sanitaria furono valutati in L. 500.000.

Nel 1946 ebbe dal Ministro dell'interno un sussidio straordinario di L. 3.000.000. Allo scopo di facilitare a tale ospedale la estinzione di passività arretrate e di migliorarne il funzionamento, questa Amministrazione gli ha concesso sussidi straordinari, uno di L. 500.000.000 nei primi mesi dell'anno in corso, un secondo di pari importo in data 17 marzo c. a. ed un terzo di L. 1.000.000 il 15 giugno c. m. Ove si consideri l'esiguità del fondo messo a disposizione di questa Amministrazione, ammontante oggi, a L. 7.050.000, e le esigenze non meno gravi degli altri numerosi ed importanti ospedali della Sicilia, appare evidente che l'istituzione in argomento ha avuto da questa Amministrazione dei contributi notevoli. Il ristabilimento dell'equilibrio, fra le entrate e le spese, l'Ospedale Vittorio Emanuele di Caltanissetta dovrà riacquistarlo portando la misura della retta di ricovero fino al limite del costo effettivo delle spedalità, giuste istruzioni impartite al riguardo». (21 giugno 1948)

L'Assessore  
RESTIVO

DANTE. — *All'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.* — «Per sapere se è vero che l'E.N.A.L. ha stabilito la emissione di un «Buono soggiorno» che consentirà di

effettuare cure termali per i lavoratori siciliani a Chiaviana, Montecatini, Fiuggi, Albano e Salsomaggiore. Nel caso affermativo, chiedo di conoscere per quale motivo siano state escluse le stazioni di cura siciliane ed in particolare modo quella di Castroreale Bagni, che, per la natura delle acque termali e per l'attrezzatura degli impianti, non è seconda a nessun'altra del Continente». (Annunziata il 20 luglio 1948)

RISPOSTA. — «Il Capo dell'Ufficio regionale dell'Ente nazionale assistenza lavoratori di Palermo, in risposta alla mia richiesta del 22 luglio u. s., con sua nota del 21 agosto u. s., n. 690, così rispose: L'Ufficio provinciale di Palermo mi passa, per competenza, la nota di V. S. On. n. 389-2-2 del 22 luglio 1948 in merito alla emissione dei «Buoni Soggiorno» effettuata quest'anno dall'E.N.A.L. Mi permetto portare a conoscenza di V. S. On. che l'iniziativa in oggetto è stata indetta dalla nostra Presidenza nazionale, d'intesa con la Società ALBAS di Roma, la quale ha assunto l'onere delle anticipazioni per i soggiorni dei nostri organizzati presso le stazioni Termali preventivamente aderenti alla convenzione stipulata in merito. Posso assicurare V. S. On. che nessun motivo particolare ha suggerito di escludere dalla combinazione le stazioni di cura siciliane ma che invece, dovendo l'E.N.A.L. per necessità organizzative, attuare l'iniziativa con un sistema sperimentale, ha ritenuto — per il primo anno — basarsi sulle stazioni termali di maggiore notorietà per poter in avvenire estendere tali combinazioni ad un maggior numero di soggiorni. V. S. On. potrà rilevare, inoltre, dall'allegato modulo di richiesta, che soltanto cinque, fra tutte le stazioni termali esistenti in Italia, sono state convenzionate per questo primo anno di esperimento. Poichè ritengo che l'anno prossimo la emissione del «Buono soggiorno» avrà una maggiore diffusione, sarà cura di questo Ufficio prendere i preventivi accordi con gli stabilimenti di cura esistenti in Sicilia perchè possano essere senz'altro inclusi nella combinazione E.N.A.L. Colgo l'occasione per assicurare V. S. On. che una delle funzioni principali e inderogabili dell'E.N.A.L. è quella di valorizzare al massimo le possibilità di ogni zona turistica e che tale concetto assume, per questo Ufficio regionale, un particolare aspetto date le necessità di incremento turistico della nostra Isola. Con l'autorevole aiuto di V. S. On. l'E.N.A.L. potrà sicuramente incrementare l'assistenza dopolavoristica a favore dei lavoratori siciliani». (31 agosto 1948)

L'Assessore  
PELLEGRINO

**PANTALEONE.** — *All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* — «Per conoscere quali misure intenda adottare per distruggere la cosiddetta formica argentina, che arreca gravi danni alle coltivazioni arboree favorendo in modo particolare lo sviluppo delle malattie parassitarie». (Annunziata il 12 luglio 1948)

**RISPOSTA.** — «Si precisa che le legge 1 luglio 1926, n. 1266, con cui viene regolata tutta la materia della lotta contro la formica argentina, prescrive che il Prefetto, sentito il parere del Direttore dell'Osservatorio regionale per le malattie delle piante ed il Medico provinciale, ha facoltà di dichiarare, con apposito decreto, infetto da formica argentina il territorio dei comuni ove essa sia comparsa. La lotta contro il dannoso insetto è affidata agli interessati riuniti in consorzi volontari ed anche obbligatori, sotto la guida degli Osservatori fitopatologici territorialmente competenti. In questi ultimi tempi in Sicilia, e più precisamente nell'agro palermitano, il tenace insetto ha fatto la sua comparsa apportando danni alle coltivazioni ed agli abitanti, per cui il Prefetto di Palermo, con decreto n. 13678, del 16 marzo 1948, ha dichiarato la zona infetta da formica argentina ed ha affidato l'esecuzione del piano di lotta, per ragioni contingenti, al Consorzio anticoccidico comunale di Palermo. Per la parte di competenza di questo Assessore, si assicura l'onorevole interrogante che nulla sarà tralasciato di intentato, sia materialmente che tecnicamente, affinchè la lotta contro il tenace insetto prosegua e termini con i risultati più soddisfacenti». (20 agosto 1948)

L'Assessore  
LA LOGGIA

**GALLO LUIGI.** — *All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* — «Per conoscere se intenda prendere dei provvedimenti, e quali, per eliminare la speculazione fatta dai proprietari, dai mezzadri e dai gabellotti. A norma delle vigenti disposizioni, i proprietari dei frantoi trattengono le sanse ricavate dalla spremitura delle ulive per farne consegna agli stabilimenti per l'estrazione dell'olio al solfuro; ma, non praticando una sufficiente spremitura, resta per loro un ampio margine di illecito guadagno a danno delle sopracitate categorie, che vedrebbero, nello sblocco delle sanse, una maggiore tutela dei loro interessi ed una garanzia più sicura per l'estrazione più esatta dell'olio». (Annunziata il 26 agosto 1947)

**RISPOSTA.** — «Circa gli inconvenienti lamentati si osserva che a suo tempo questo Assessore ebbe a considerare che: 1) la deficienza costruttiva e di esercizio di alcuni impianti non consentiva la efficiente spremitura e, per-

tanto, ne derivava un non trascurabile danno per i proprietari; 2) una eventuale disciplina implicava la revisione tecnica degli impianti, operazione abbastanza complessa ed intempestiva data la imminenza della campagna; 3) l'eventuale sblocco delle sanse avrebbe, se non del tutto risolto, alleggerito l'onere cui erano sottoposti i produttori; 4) in rapporto alla possibilità di sblocco delle sanse, necessitava valutare gli interessi commerciali ed industriali del Consorzio delle sanse stesse. Si propose, allora, di fare esaminare il problema stesso da apposita commissione, anche per trovare la possibilità di regolamentazione nello stesso schema del progetto di legge per la disciplina degli ammassi oleari. La questione, infatti, venne deliberata in sede di discussione del progetto di legge sull'ammasso dell'olio, ma non fu interamente risolta, in quanto, per un maggiore sfruttamento delle sanse, venne mantenuto il blocco delle medesime per tutto il mese di gennaio 1948, epoca in cui, superati i motivi che determinano il vincolo, con Decreto Presidenziale n. 2 del 30 gennaio 1948, fu tolto il divieto di esportazione delle sanse stesse». (4 agosto 1948)

L'Assessore  
LA LOGGIA

**D'AGATA.** — *All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare.* — «Per conoscere se intenda intervenire presso gli organi competenti perché venga aggiunto un rimorchio sia all'automotrice n. 550, in partenza da Vittoria alle ore 4,20 sia all'automotrice n. 563, in partenza da Siracusa alle ore 21,50. Ciò è richiesto da centinaia di viaggiatori che, costretti, a viaggiare con quel mezzo, non trovano posto neanche all'impiedi». (Annunziata il 22 novembre 1948)

**RISPOSTA.** — Preciso che, contro 8 posti di 1<sup>a</sup> classe e 48 di 2<sup>a</sup> classe e la frequentazione media del treno AT 550 è di 7 viaggiatori di 1<sup>a</sup> classe e 38 di 2<sup>a</sup> classe e la frequentazione media del treno AT 563 è di 7 viaggiatori di 1<sup>a</sup> classe e 57 di 2<sup>a</sup> classe. Si è avuta solo, qualche giorno, una punta massima di 16 viaggiatori di 1<sup>a</sup> e 116 di 2<sup>a</sup> al treno AT 563. Per questi motivi non appare necessario effettuare detti treni in doppia, dato anche che non si hanno automotrici disponibili e che non esistono rimorchi per le automotrici». (29 settembre 1948)

L'Assessore  
D'ANTONI

**MARCHESE ARDUINO.** — *All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare.* — «Per sapere perché sulla linea Catania-Palermo, e viceversa, viene esclusa la

litorina di 2<sup>a</sup> classe e se intenda spiegare la sua opera affinchè la Direzione delle ferrovie si decida collegare la delta linea con una litorina partente da Palermo nel tardo pomeriggio e in coincidenza con quella di Caltanissetta». (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

**RISPOSTA.** — «Con riferimento alla prima parte dell'interrogazione comunico che sulla linea Catania-Palermo esistono automotrici (accelerati e diretti) con ammissione di viaggiatori di 2<sup>a</sup> classe e precisamente: il mattino da Catania a Caltanissetta centrale e da Caltanissetta C. a Palermo e la sera da Palermo a Caltanissetta C. e da Caltanissetta C. a Catania. Agli altri treni automotrici, classificati direttissimi, fra Catania e Palermo, non si può assegnare il servizio di 2<sup>a</sup> classe perché di già viaggiano sovraccarichi con i soli viaggiatori di 1<sup>a</sup> classe. L'ammissione della 2<sup>a</sup> classe determinerebbe un superaffollamento e delle richieste di fermate da parte di molti comuni, tale da non potersi più garantire il servizio con automotrice. Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, e cioè la posticipazione nel tardo pomeriggio dell'orario dell'attuale automotrice in partenza da Palermo alle 14,35 per Catania, faccio presente che l'attuale orario consente ai viaggiatori delle coincidenze immediate da Catania per Taormina e Messina, per Siracusa, Noto, Modica, Ragusa e Vittoria e da Bicocca per Caltagirone; coincidenze richieste ed attivate con l'orario 9 maggio c. a. La partecipazione richiesta dall'onorevole interrogante farebbe perdere le coincidenze sopra elencate; inoltre farebbe arrivare i viaggiatori diretti a Catania in ora quasi notturna, data l'imminenza del periodo invernale. Nessuna richiesta di posticipazione di detta comunicazione è stata fatta dall'unico rappresentante dei vari enti di Catania, intervenuto il 23 luglio alla riunione tenutasi presso il Compartimento per lo aggiornamento dell'orario invernale». (20 settembre 1948)

*L'Assessore—  
D'ANTONI*

**COLAJANNI POMPEO.** — *All'Assessore all'industria ed al commercio.* — «Per sapere se sia a conoscenza della contestazione sorta per la concessione o lo sfruttamento della miniera di salgemma in località Salina, nel comune di Cattolica Eraclea, e se intenda intervenire per eliminare le cause della lite, assicurando così il pacifico lavoro e l'assistenza ai lavoratori in essa interessati». (*Annunziato il 22 novembre 1948*)

**RISPOSTA.** — «Si fa presente che non risulta a questo Assessorato che in atto esista una

contestazione relativa alla concessione o allo sfruttamento della miniera di salgemma denominata «Salina» sita in territorio di Cattolica Eraclea. Tale miniera fu accordata per la durata di trenta anni, con D. M. 22 ottobre 1942, ai Sig. Salvo Antonino, Salvo Pasquale di Antonino e Messina Giovanni ed è regolarmente coltivata. Si prega, pertanto, la S. V. Onorevole di chiarire se non voglia eventualmente riferirsi al permesso di ricerca «Salina» — pure in territorio di Cattolica Eraclea — in merito al quale realmente esistono delle controversie delle quali questo Assessorato ha notizia, ma che non ha facoltà di dirimere, essendo relativo a rapporti di carattere esclusivamente privato, tra il titolare del permesso ed alcuni estranei e la cui definizione, come è noto, è di competenza dell'Autorità giudiziaria». (2 ottobre 1948)

*L'Assessore  
BORSELLINO CASTELLANA*

**DANTE.** — *Al Presidente della Regione.* — «Per sapere se sia vera la notizia pubblicata dalla stampa locale secondo cui ai giornalisti sarebbe stato interdetto, senza alcun motivo plausibile, l'ingresso nei locali dell'Ispettorato generale di polizia. Nel caso affermativo desidera conoscere se il Presidente non intenda intervenire al fine di difendere l'esercizio dell'attività giornalistica in un settore che, specialmente in Sicilia, è particolarmente delicato». (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

**RISPOSTA.** — «Premetto che l'Ispettorato generale di P. S. per la Sicilia, uniformandosi alle disposizioni ministeriali, provvede alla compilazione di un notiziario, che viene diramato alla stampa, o di appositi comunicati allorquando trattasi di operazioni di polizia di un certo rilievo. Ciò non toglie, però, che i giornalisti vengono sempre ricevuti con cortesia dai funzionari dell'Ispettorato quando hanno qualche chiarimento da chiedere. Per quanto riguarda il fatto specifico che ha provocato la pubblicazione dell'articolo sul quotidiano «Sicilia del Popolo» del 6 corrente, è risultato che un cronista di un giornale, senza chiedere permesso e senza farsi annunziare dal piantone, è entrato in un ufficio dell'Ispettorato dove venivano trattate pratiche della massima riservatezza e delicatezza da un funzionario, il quale, appunto in quel momento, stava dettando al dattilografo un rapporto riservatissimo. Tale funzionario che aveva dato già disposizioni al piantone di inibire in quel momento l'accesso in quell'ufficio a chiunque (non quindi ai soli giornalisti), fece rilevare al cronista del giornale che egli era entrato senza farsi preventivamente annunziare. Ciò provocò il ri-

sentimento del giornalista e la pubblicazione del sopradetto articolo». (18 ottobre 1948)

*Il Presidente  
ALESSI*

CACCIOLA. — *All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'igiene ed alla sanità.* — «Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare per l'ampliamento del cimitero di Itala, non essendovi più terreno per le inumazioni». (Annunziata il 16 giugno 1948)

RISPOSTA. — «Si fa presente che questo Assessorato nulla ha da aggiungere a quanto ha formato oggetto di risposta da parte dell'Assessorato ai lavori pubblici, con la nota n. 9315 del 18 ottobre 1948 diretta all'onorevole interrogante e per conoscenza a codesta onorevole Presidenza». (22 novembre 1948)

*L'Assessore  
FERRARA*

MARCHESE ARDUINO. — *Al Presidente della Regione.* — «Per sapere i motivi del ritardo della nomina di un Commissario del turismo per la Sicilia, nomina resasi urgente dopo quanto ha esposto, nel Convegno di Catania, l'onorevole Beneventano nella sua elaborata relazione». (Annunziata il 22 novembre 1948)

RISPOSTA. — «Comunico che la nomina di un Commissario per il turismo in Sicilia non può essere effettuata se non quando l'Assemblea avrà approvato il relativo progetto di legge che la Giunta regionale ha approvato e inviato all'Assemblea stessa con lettera in data 5 settembre 1947». (8 settembre 1948)

*Il Presidente  
ALESSI*

CACCIOLA. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione.* —

«Per conoscere quanto vi sia di vero in merito alla notizia diramata dall'Agenzia romana di informazioni e pubblicata dal giornale «Eco del Mattino» del 24 luglio, edito a Messina, e secondo cui la Facoltà di economia e commercio e la Facoltà di agraria, istituite con leggi regionali, a seguito del rigetto delle impugnative del Commissario dello Stato da parte dell'Alta Corte Costituzionale per la Sicilia, che ne ha riconosciuto la loro costituzionalità, rilascerebbe titoli accademici riconosciuti validi soltanto nell'ambito della Regione siciliana». (Annunziata il 27 luglio 1948)

RISPOSTA. — «La legge regionale relativa all'istituzione della Facoltà di economia e commercio a Messina e di quella di agraria a Catania è stata di iniziativa parlamentare e non comporta alcuna limitazione sulla validità dei titoli. Risulta tuttavia che la notizia pubblicata dal giornale «Eco del Mattino» del 24 luglio, edito a Messina, secondo la quale queste Facoltà nuove rilascerebbero titoli accademici validi soltanto nell'ambito della Regione siciliana, ha avuto piena smentita a mezzo della pubblica stampa, appunto perché non rispondente affatto al vero. E per quanto non sia ancora pervenuta all'Ufficio legislativo regionale la sentenza dell'Alta Corte Costituzionale per la Sicilia, che rigettò le impugnative alla legge di istituzione delle Facoltà suddette, da parte del Commissariato dello Stato, si ha motivo di ritenere che nulla di diverso da tutte le altre Facoltà universitarie debbano avere le due di nuova istituzione, rientrando anche esse nella legge generale, il che comporterebbe la smentita della stampa alla notizia divulgata dall'«Eco del Mattino» di Messina». (6 agosto 1948)

*L'Assessore  
GUARNACCIA*